



Suonala ancora, Sam



Si spezzerà la corda?



A. Aveta, pag. 2

Il massimo di odio, il minimo di ragione



G. C. Comes, pag. 3

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag.2

Renato laselli

A. Giordano, pag.4

Addio mia bella addio

M. Fresta, pag.5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 6

Eroi cittadini

contemporanei

M. Cutillo, pag.7

Il nostro guado quotidiano

D. De Lisi, pag.7

Retrògusto

M.P. Cirillo, pag. 8

Moka & cannella

A. D'Ambra, pag. 9

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 10

Luci della città

A. Altieri, pag. 11

Il piano Rifkin per un New Deal verde

F. Corvese, pag. 12

Favole e altre storie

V. Corvese, pag. 13

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 13

I giovani ci interrogano

L. Granatello, pag. 14

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 14

In ricordo della "Quattro Stelle"

G. Civile, pag. 15

A parer mio

M. Natale, pag. 16

Miti del teatro

A. Bove, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

Pregustando

A. Manna, pag. 18

7ª arte

D. Tartarone, pag. 18

Raccontando basket

R. Piccolo, pag. 19

Basket serie D

G. Civile, pag. 19

Tersicore omaggia Viviani

C. Dima, pag. 20

Questo è solo
l'inizio



Per quanto Humphrey Bogart non l'abbia mai pronunciata, la battuta «*Suonala ancora, Sam*» è di quelle entrate stabilmente a far parte del nostro immaginario collettivo (in effetti, in *Casablanca* è Ingrid Bergman a chiedere al pianista di suonare di nuovo la vecchia canzone, ma la frase che usa è leggermente diversa) e mi era venuto di utilizzarla per rispondere affermativamente all'email con cui Daniele De Lisi mi chiedeva se era il caso di parlare dell'allagamento dei sottopassaggi cittadini. Ma Daniele è ventenne, o giù di lì, e magari nel suo immaginario personale *Casablanca* non figura... così come, d'altronde, vista l'età, poteva ben ignorare che, come poi gli ho risposto, era un problema di cui questo foglio s'era occupato più volte, ma che dopotutto, se le amministrazioni cittadine continuano a suonare le loro trombe, avevamo il diritto e il dovere di continuare a suonare le nostre campane.

Che poi, questa storia delle trombe e delle campane, a pensarci bene, c'azzecca poco con la situazione casertana. Da un lato perché in città le trombe difettano alquanto, benché siano diffusissimi i tromboni, e perché bisogna ammettere che, tramontata l'era Falco, le amministrazioni che si sono succedute sono state abbastanza grigie: non che siano mancati gli annunci più o meno mirabolanti, ma bisogna ammettere che i toni sono stati quasi sempre quelli smorzati di chi sa che certe cose deve dirle, ma poi tanto... Dall'altro lato, perché le campane che, nella famosa risposta di Pier Capponi a Carlo VIII, stavano a intendere la mobilitazione e la resistenza popolare, qui e adesso richiamerebbero giusto quattro gatti o, a voler essere buoni, quattro amici al bar.

Perché un'altra delle caratteristiche di questa città, una di quelle che dà da pensare e da sacramentare (si fa per dire), è che abbia questa conformazione sociale ad arcipelago, disseminato di isole dove si fanno anche belle cose, ma che si ignorano l'un'altra, nel migliore dei casi, e più spesso si sbeffeggiano, fin quando non accade che qualcuno, per impeto o per necessità, non vada altrove a cogliere i riconoscimenti e i successi che merita.

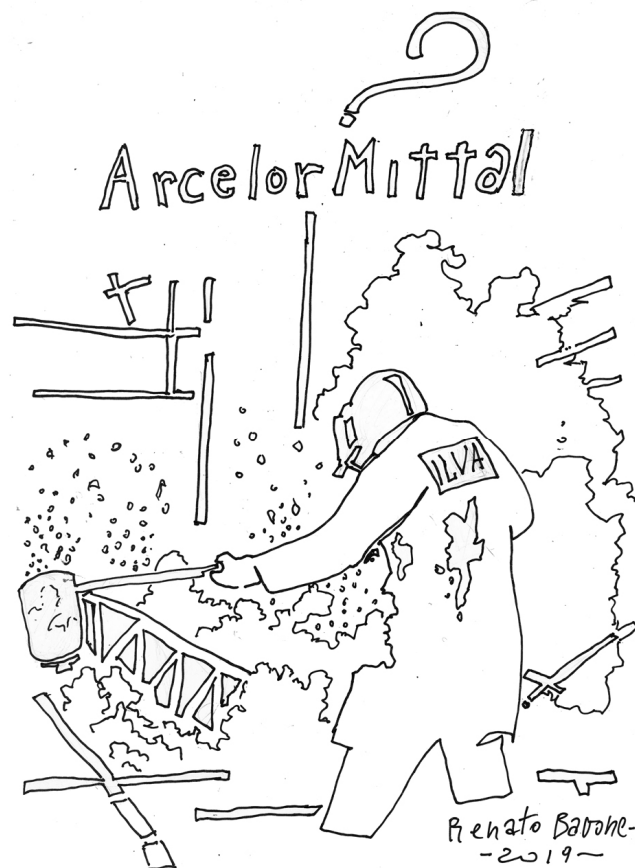
Giovanni Manna

Si spezzerà la corda?

La manovra è passata all'esame del Senato e il governo ha deciso di aprire a modifiche su alcuni provvedimenti critici, come la *Plastic tax*. Il rischio è di una rivolta anche pretestuosa, come un'azienda in provincia di Treviso che a proposito della tassazione su cartine e filtri per sigarette ha dichiarato che non potrà fare il piano annunciato di 140 assunzioni. Protesta anche l'Emilia, che parla di un colpo dato al comparto, e la Confindustria dice che «la misura determinerebbe un incremento del 110% del costo della materia prima».

Il clima è infuocato. Le opposizioni cercano di giocare al tutto la carta della difesa degli interessi coinvolti, per accusare il governo e il Pd come partito delle tasse. Le elezioni in Emilia sono vicine e lo scontro è a tutto campo. La manovra è l'occasione per attaccare il governo. Salvini parla di «governo squallido». «In Senato - dice - daremo battaglia se necessario giorno e notte, perché di tutto l'Italia ha bisogno in questo momento che di nuove tasse».

Renzi fa il Giamburrasca nella maggioranza. Prima l'intervista al *Messaggero* poi al *Corriere*, e al *Giornale*. «Il governo deve andare avanti con o senza Conte», dice. «Niente di personale sia chiaro: a me sta a cuore l'Italia, non il futuro dell'avvocato Conte». Nette le reazioni nella maggioranza. «Non esiste futuro per questa legislatura se qualcuno prova a mettere in discussione il presidente Conte con giochi di palazzo, immaginando scenari futuri decisamente fantasiosi», scrive il M5S. «Il governo Conte è l'ultimo di questa legislatura. Chi lo indebolisce con fibrillazioni, allusioni, retroscena di palazzo, fa il gioco della destra. Forse sarebbe ora di smetterla», dice Franceschini in un Twit. Nell'intervista al *Corriere* il Capo di Italia Viva ribadisce: «A chi volete che importi del destino personale di Giuseppe Conte o anche del mio. Che cosa ne so se è possibile dar vita o meno a un altro governo in questa legislatura, non è questo il tema... il tema è come evitare che in Emilia-Romagna e poi in Italia finisca com'è fini-



ta dopo la foto di Narni, e cioè che stravinca Matteo Salvini». Nell'intervista al *Giornale* Renzi ritorna sugli stessi concetti e accusa: «Nel Pd combattono me invece di bloccare le tasse». Andrea Orlando denuncia «due populismi con i quali il Pd deve avere a che fare, non solo i 5 stelle, ma adesso anche Matteo Renzi», «il che rende l'idea di quanto siano complicate le cose».

C'è un clima di tensione e di sfiducia reciproca. Zingaretti si dice esasperato «per gli atteggiamenti tenuti in queste ore da Renzi e Di Maio». «Se si tira troppo la corda questa rischia di spezzarsi», e specificamente verso Renzi aggiunge: «aprire una polemica su una legge di bilancio per indicare che uno sarebbe il partito delle tasse e l'altro è contro le tasse è una operazione di basso livello che gli italiani giudicheranno alle urne». Il risultato è una crescente sfiducia dei cittadini verso il governo, attestato anche dai sondaggi che danno la Lega in crescita e 5S e Pd in calo. Ezio Mauro nel suo editoriale di *Repubblica* dà un giudizio pesante dello stato di salute dell'esecutivo. Parla di «sopravvivenza di un'alleanza senza anima», di «rantoli del governo che non sa decidere se sopravvivere o affidarsi all'eutanasia,

(Continua a pagina 5)

Il massimo di odio, il minimo di ragione

«Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo imparato l'arte di vivere come fratelli».

Martin Luther King

Mario Balotelli ha un carattere rivestito di carta vetrata, e questo è una caratteristica immutabile dell'uomo e del calciatore, e, quando le becere tifoserie gli indirizzano ignominiosi, sgangherati e indecenti cori razzisti, lui non sa tenersi. Difende il diritto suo alla dignità che è uguale per tutti gli esseri umani. Fa bene, fa giusto. Ma noi non facciamo abbastanza. Negli stadi si concentrano aggressività e stupidità, emulazione istintiva, non ragionata, mai autocritica, si addensano le frustrazioni sedimentate in un quotidiano che fa i conti con condizionamenti delle libertà, assenza di verità, impatto con ingiustizie, futuro limitato dal glaucoma di paure, tante e indistinte, ma non è lì che nasce il razzismo, là si esprime. Esso vive nei nostri luoghi comuni, nella nostra ostinazione a voler risolvere con la scimitarra della superficialità le questioni complesse che caratterizzano il litigioso, cinico, sanguinario villaggio globale. Non conosciamo, e, peggio, non vogliamo conoscere. Il sapere collettivo si rattrappisce, la scuola è penalizzata da un potere spocchioso e somaro, la decadenza sta diventando cronica assuefazione. Con prima gli italiani e ultimi gli altri, abbiamo sostituito dentro di noi l'amare il prossimo, con l'«*a mare il prossimo*» e abbiamo voluto convincerci che cacciando, annegando, segregando, sfruttando, insultando il debole, il derelitto, il senza terra, potessimo uscire dalla spirale della nostra insoddisfazione e go-

dere di una normalità blindata, di una casa armata, facendo del rancore e financo dell'odio i principi dei nostri sentimenti.

Poi, per un destino duro, se n'è andato, in una bara senza fregi, nel suo Senegal, consunto dal cancro, che qui miete vittime per colpe gravi e antiche, di poteri pubblici e di camorre, Mamadou Sy. Aveva rappresentato la sua comunità tra noi, aveva parlato la lingua universale della convivenza, della comprensione, della moderazione, dell'intelligenza e del cuore. Gli hanno voluto bene in tanti, altri tanti si sono fermati al colore della pelle e son rimasti distanti. È sembrato che la città, unita, gente e istituzioni, provasse a liberarsi di ignobili incrostazioni e sentire fratello un nero. Un nero di pelle, d'anima candida, di cuore grande, mai diverso dal migliore di noi.

Già oggi, però, risento il gergo abusato. Un amico mi ha raccontato sconvolto che la sua nipotina è tornata da scuola convinta che gli immigrati portano la peste. Ascolto i tronfi discorsi che debordano dai tavoli dei bar sul "salvifico" Salvini. Sui social ritrovo la sporcizia di un lessico che nasce dall'odio esibito con esaltata spocchia. È di moda, è provocatorio, è contestatario essere o apparire razzista. Il termine è fin troppo usato, a volte, senza la piena consapevolezza del suo inumano significato. Ma non è l'apocalisse; è solo la paura. Ci hanno trasformati in cerberi guardiani dello *statu quo*, inculcandoci la paura del nuovo, del cambiamento, del futuro. Lo hanno fatto perché ci arrendessimo a considerare l'infinito il dito, non la luna, ci accontentassimo dell'aver, svenendo l'essere, ci chiudessimo nel piccolo e grigio mondo della solitudine dei me-

schini interessi. Lo hanno fatto perché non ci mettessimo di traverso ai flussi di ricchezza che vanno sempre dalla stessa parte, che ci dimenticassimo dei poveri, che scegliessimo di plaudire alle guerre, ci mettessimo a innalzare muri.

Sento, però, un vento nuovo. Se alziamo gli occhi dal nostro angosciante quotidiano, ne avvertiamo le folate. È in atto una protesta che ha acceso mille fuochi sul pianeta. Una protesta apparentemente variegata, che rivendica cose diverse, ma che ha un denominatore comune evidente: la ribellione all'ingiustizia, la difesa dell'ambiente, la voglia di libertà. I giovani degli ombrelli a Hong Kong, i trasportatori Cileni che invadono Santiago, i giovani Libanesi a Beirut, gli Ecuadoregni, i Catalani, gli Egiziani, financo in Russia crescono e si moltiplicano manifestazioni contro il regime di Putin e in Turchia contro Erdogan. Le piazze del mondo intero si riempiono di milioni di giovani di *Fridays for future* in difesa dell'ambiente e del rischio di estinzione della specie. Possono apparire focolai distanti e distinti accesi per piccole o grandi questioni, ma che non si spengono, alzano la posta, passano dalla rivendicazione parziale alla richiesta di radicali cambiamenti, di essenziali diritti e libertà, di voglia di liberare il pianeta dallo sfruttamento sfrenato.

Non sono cose diverse tra loro, sono un immenso movimento, accomunato dal coraggio e dalla speranza, dal bisogno di libertà e di giustizia. Ovunque questo anelito rinnovatore si mostri, proviamo ad esserci; è lì che si costruiscono i picconi per abbattere i muri, è lì che i sovranismi si sgretolano, è lì che muore il razzismo.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

ROMANO
PARRUCCHIERE
SOLARIUM



CASERTA
VIA R. DE MARTINO 22

romanoparrucchiere@libero.it
0823352400 ~ 3663620962

Tenuta
COSCIA
Eventi & Ristorazione

via Fusco, 15 fraz. Squille 81010 - Castel Campagnano (CE)
contatto diretto: 0823.176.45.51 - 335.102.24.33
www.tenutacoscia.it




Gli incontri de
La Canonica

Renato Iaselli, testimone del suo tempo

"Sono casertano perché...". Un'affermazione categorica o piuttosto una dichiarazione di appartenenza. Ma soprattutto il tema programmato per questo ultimo trimestre 2019 nell'ambito dei tradizionali *Incontri del giovedì* a La Canonica intorno a Padre Raffaele Nogaro. **"Renato Iaselli: testimone del suo tempo"** è il titolo dell'interessante relazione tenuta da Giuseppe De Nitto, studioso e saggista casertano, docente universitario di Biblioteconomia e Bibliografia, dirigente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, direttore della Biblioteca Universitaria di Napoli e della Biblioteca Palatina di Palazzo Reale di Caserta.

Ma chi sono i testimoni del tempo? Sono quelle figure che, con il loro operato, raccontano in modo esemplare le caratteristiche più significative dell'epoca e del loro territorio. *«Un testimone prezioso è stato Renato Iaselli (1903-1969) - ha affermato De Nitto ieri, giovedì 7 novembre - perché si è trovato a vivere in un periodo molto difficile della nostra storia, segnato da due guerre mondiali, dall'ascesa e caduta di regimi dittatoriali, fino al risorgere degli ideali più puri dell'umanità e all'avvio verso una nuova era di benessere: il periodo forse più significativo del secolo breve, come è stato definito il Novecento»*. Nel tracciarne la biografia De Nitto, oltre a ripercorrere la cronaca di un'operosità in ogni campo nel quale



Iaselli si è cimentato, ha disegnato, presenti in sala i suoi familiari, una personalità poliedrica e varia, sostenuta da innata vivacità e acume di ingegno e soprattutto da profonda umanità. *«La personalità di Iaselli - così ha continuato - è ad un tempo limpida ma complessa, serena ma vigorosa, aperta ma attenta, schietta ma non ingenua. Note fondamentali: fiducia e ottimismo. Già la naturale propensione al sorriso, che caratterizza il suo sguardo, è l'espressione del suo carattere portato verso una proiezione gioiosa dell'umanità, della società in generale e della sua comunità in particolare. Il suo segreto è nella fede che lo ha accompagnato, guidato e sostenuto per tutta la vita»*.

Giovane tra giovani Renato Iaselli si entusiasmava per le prospettive di grandezza della nuova Italia risorta dalle ceneri della Grande Guerra. Il suo contributo è stato da intellettuale nella professione e nella vita, impegnato, qual era, nei sodalizi di cultura e in funzioni professionali di spicco. Il senso profondo di umanità, messo alla prova anche da sofferenze personali e familiari, gli fece aborreire l'odio e la violenza. Anche quando subì attacchi personali, pur contrastandoli, non riuscì a conservare rancore e meno ancora desiderio di rivalsa. La sua stessa natura lo portava verso il dialogo, la comprensione, la ricerca di

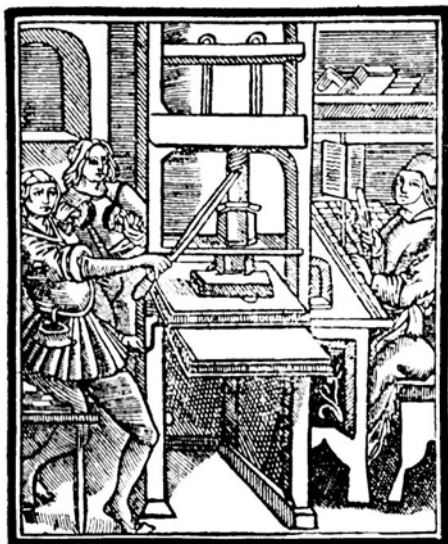
condivisione, il desiderio di donare e di donarsi. Non si comprenderebbe, altrimenti, il suo impegno per gli orfani di guerra, per i quali non fu il tutore ma un padre, un affettuoso e premuroso padre. Non si comprenderebbe la sua costante presenza in tutti i sodalizi cittadini propulsori di coesione sociale e di sviluppo culturale e civile.

Non si comprenderebbe, infine, il senso del suo impegno nella politica, che egli visse, nonostante le incomprensioni e le amare delusioni, come un dovere verso la comunità per la sua crescita civile e spirituale, prima ancora che economica e sociale. Politica è la capacità di mediazione tra opposte idee al fine di trovare una via comune. E Renato Iaselli è stato un Maestro in quest'arte difficilissima, riuscendo sempre ad annodare file sparse ed a far emergere il punto di condivisione rispetto ai punti di divergenza. Una lezione che oggi vale più di ieri e da trasmettere ai nostri attuali politici sovranisti.

Si comprende, così, anche il tenace attaccamento alla sua terra d'origine, quella dove ha mosso i primi passi, dove ha ricevuto i primi affetti, dove ha sentito le prime voci, ha vissuto le prime emozioni, ha visto sbocciare la vita. È alla sua terra, dunque, che Renato Iaselli ha dedicato e donato tutta la sua esistenza. Nulla era lasciato al caso, nulla era improvvisato o involontario. Indubbiamente ne era agevolato da doti naturali di arguzia e prontezza d'ingegno. Queste le ragioni per le quali Renato Iaselli, con il suo operato quotidiano spontaneo, naturale e genuino, si pone ancora oggi come esempio e modello di umanità e di civiltà. In questo è testimone del suo tempo e in questo è casertano.

Anna Giordano

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

La cultura se ne va...

Addio mia bella addio

Caserta è una città povera di libri... forse tra i suoi cittadini ci sono quelli che leggono, come fa presumere il flusso di clienti nelle poche librerie in essa presenti; ma tra la classe dirigente della città non sembra ci sia qualcuno che abbia a cuore la crescita culturale dei suoi concittadini. La Biblioteca comunale di Via Laviano offre, infatti, soltanto un po' di ospitalità agli studenti fuori sede, che ci vanno a studiare sui propri libri, e uno stipendio a chi vi lavora o sta lì per guardare chi entra. Il suo patrimonio librario è vecchio, la sua organizzazione è nulla; basta dare, nella sala della lettura, un'occhiata al mobile che espone i numeri più recenti delle riviste e delle pubblicazioni periodiche cui la Biblioteca è abbonata: tra queste spicca un vecchio numero di "Belfagor", rivista che non si pubblica più da qualche anno, e anche un numero de "Il Caffè" che risale al 2017 (anche se la Biblioteca non vi è abbonata, il nostro direttore gliela invia lo stesso: ma nessuno si prende la briga di togliere il vecchio numero e metterci settimanalmente quello nuovo). Le altre riviste esibite sono altrettanto obsolete e polverose. Verrebbe da dire che si tratta proprio di una mostra dell'incultura.



E adesso corre voce che se ne va via da Caserta la Biblioteca diocesana, nata a corredo dell'Istituto di Studi religiosi, ma molto utile anche per chi non segue studi di teologia o di religione in genere. È una biblioteca molto più ricca, più aggiornata e più ospitale di quella comunale. È dotata anche di una grande sala per le conferenze, alle cui pareti sono addossati immensi scaffali che contengono buona parte di quanto il pensiero umano ha prodotto nei campi della storia, della filosofia, della letteratura, della sociologia. Era un piacere grande anche solo passeggiare lungo queste scaffalature e leggere i titoli delle opere esposte.

Ora la Biblioteca diocesana chiude... è come se una luce si spegnesse, lasciandoci nel buio dell'ignoranza.

Mariano Fresta

SI SPEZZERÀ LA GORDA?

(Continua da pagina 2)

concludendo la sua breve corsa». Il governo, dice Mauro, «non ha ancora trovato il significato politico del suo potere, «una ragion d'essere che risponda ai bisogni e alle attese della fase: un'anima politica, appunto». «Se non c'è almeno qualcosa di tutto questo, è inutile l'accanimento, la sopravvivenza giorno per giorno affidata all'estemporaneità delle trovate e alla casualità delle imboscate, alle rincorse demagogiche, alla concorrenza interna».

Il caso Ilva è come una bomba caduta sul governo, sottoposto a un fuoco incrociato. Dall'opposizione Salvini minaccia di bloccare il Senato: «Non permetteremo la ripresa dei lavori fino a che il presidente del Consiglio non verrà in Parlamento a dire che nessun posto di lavoro è a rischio. Altrimenti si dimetta». Mentre attacca il governo il leader della Lega cerca di accreditare verso gli altri un'immagine affidabile. Nell'intervista al Corriere si dice pronto a dialogare «con i vescovi, e con tanti cattolici che nostrano interesse per la mia politica». Di Liliana Segre dice: «è una persona che merita tutto il mio rispetto», «da lei ho solo da imparare. Se la incontrerò la ascolterò».

Comincia a prendere forma il nuovo partito di Berlusconi "Altra Italia", dopo il deposito del nome. Dal nuovo soggetto politico, dice Berlusconi nel nuovo libro di Bruno Vespa, «potrà nascere il mio successore». Il Giornale scrive che «Non si tratta di una progressiva trasformazione di Fi ma di una formazione che si affiancherà al partito azzurro per innovarlo e aprirlo alla società civile». «La nuova creatura guarda soprattutto ai 7 milioni di italiani che si dichiarano moderati, conservatori e liberali ma non vanno a votare perché "delusi e disgustati"».

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

**OTTICA
VOLANTE**

**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale
per la scelta computeriz-

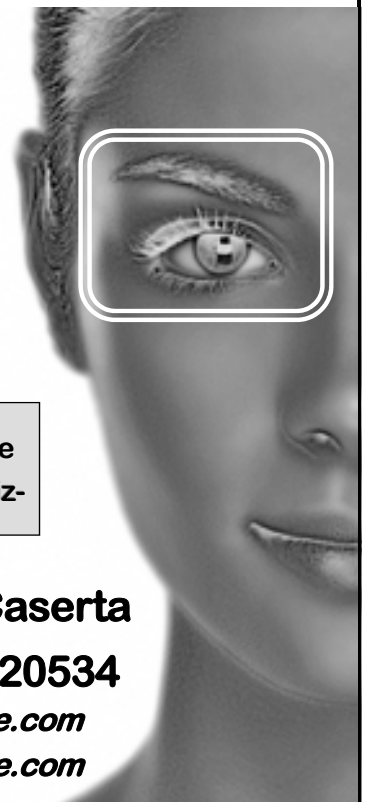
Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



Brevi della settimana

Venerdì 1° novembre. Mentre si è in attesa della perizia per quantificare i lavori della messa in sicurezza, il Centro Sociale Ex Canapificio annuncia di aver subito un nuovo furto (durante il primo, avvenuto il 28 giugno, fu rubato materiale per un valore di oltre 10.000 euro, tra kit d'accoglienza per i migranti, strumentazione musicale, giochi e materiale per bambini): sono stati, infatti, rubati tutti gli infissi, tutti gli impianti termosanitari, inclusa la caldaia, e gli impianti elettrici.

Sabato 2 novembre. Un mini documentario, girato per lo più in provincia di Caserta (nelle zone tra Casal di Principe e Villa Literno) da Animal Equality, un'organizzazione internazionale no profit per la difesa dei diritti degli animali, attacca la produzione della mozzarella Dop, denunciando presunte violenze sugli animali e provocando la reazione dei parlamentari 5S casertani, i quali ricordano i controlli continui e scrupolosi cui da anni è sottoposta l'intera filiera del comparto bufalino: nel 2018, in provincia di Caserta, sono state effettuate 3.200 ispezioni dai reparti specializzati dalle forze dell'ordine.

Domenica 3 novembre. Nelle province di Caserta e di Salerno si concentrano le precipitazioni dovute all'ondata di maltempo che colpisce la Campania: nell'area di Terra di Lavoro cadono dai 100 ai 140 mm di pioggia (con punte massime a Roccamonfina, dove si registrano 150 mm) e dai 50 ai 140 mm nell'area di Tramonti (la punta massima registrata in provincia di Salerno).

Lunedì 4 novembre. La conta dei danni dovuti all'ondata di maltempo abbattutasi su Caserta è notevole: alla scuola "De Amicis" di Corso Giannone ci sono tre aule dichiarate inagibili a causa delle infiltrazioni di acqua piovana. L'Assessore all'Edilizia Scolastica, Alessandro Pontillo, dichiara che le difficoltà sono la dimostrazione di come la manutenzione ordinaria delle scuole non venga gestita per tempo.

Martedì 5 novembre. Sono trascorsi tre mesi dall'introduzione del "Codice Rosso" e numerose donne del Casertano e della Campania ne hanno chiesto l'applicazione, ma, come sostiene Carmen Posillipo, presidente dell'associazione "SOS diritti a tutela delle donne", dato l'aumento esponenziale di denunce, non è facile per le procure capire quali siano da perseguire con urgenza e quali siano, invece, più strumentali.

Mercoledì 6 novembre. Viene intitolata al Vice Brigadiere dei Carabinieri Emanuele Reali, deceduto nell'adempimento del suo dovere proprio un anno fa, una delle nuove strade appena realizzate nell'area del Piano degli Insediamenti Produttivi a S. Benedetto.

Valentina Basile

Il giardino violato

Nuovo rapporto con la natura: il richiamo di Greta Tumberg ha mobilitato milioni di giovani in tutto il mondo. I politici, sempre in ritardo sui tempi, ora cominciano a parlare di politiche ambientali concrete e prioritarie; ma non c'è molto da fidarsi: dal 1992 ad oggi sono state celebrate 24 conferenze sul clima e le relative risoluzioni sono state puntualmente dimenticate o tradite. In vero, la questione è complessa: economicamente impegnativa, non di univoco approccio sul piano culturale. Ma il pianeta è al collasso e lo dimostra l'anticipazione annuale dell'*overshoot day*, cioè del giorno dell'anno in cui l'umanità giunge ad esaurire le risorse naturali che avrebbero dovuto bastare per l'intero anno: nel 1993 il giorno cadde il 23 ottobre, quest'anno è caduto il 29 luglio. Questi dati dicono che viviamo e sprechiamo come se avessimo un pianeta di scorta. Mi verrebbe più naturale parlare di inquinamento e di cambiamento climatico, ma ritengo sia giusto mettere il dito nella piaga. «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale» (LS 13); con queste parole papa Francesco coglie bene il dilemma: protezione dell'ambiente o sviluppo? Abbassamento delle emissioni di anidride carbonica o progresso? Tutela della natura o lavoro? Un nodo gordiano da tagliare senza indugio poiché, a essere onesti, non si tratta di temi in vera antitesi.

I fatti: le attività produttive non sono sempre condotte con il dovuto rispetto del territorio circostante; la sete del profitto arriva alla diffusione nell'ambiente di veri e propri veleni, che diventano purtroppo fonte di malattie per gli abitanti. Non sempre ci accorgiamo subito di questa violenza contro il territorio, anzi spesso essa è mistificata e altre volte viene addirittura giustificata. I veleni nell'aria e nel suolo determinano alterazioni degli ecosistemi: disarmonia nel Creato. Quest'ultime portano a eventi meteorologici estremi, dissesto idrico e geologico; questi, a loro volta, portano morte e distruzione, cambiano i territori fino a renderli invivibili per tante specie vegetali e animali, ma soprattutto, invivibili per la specie umana. Quanti disastri si sarebbero potuti evitare solo osservando puntualmente le leggi che ci sono? Quanti morti, quanti tumori si sarebbe potuti evitare se non si fosse dato spazio solo al cieco profitto?

Quelle antitesi non si sarebbero nemmeno generate, se le scelte economiche fossero state dettate responsabilmente e dal rispetto della persona! La comunità ha scarsa consapevolezza del legame indissolubile tra uomo e ambiente. Eppure gli scienziati gridano, sin dagli inizi degli anni Settanta, contro l'inquinamento e le sue conseguenze irreversibili, o reversibili solo su tempi geologici, non di vita umana. Gesù ci vuole aperti al futuro, limpidi, incontaminati, curiosi, coraggiosi. Se ci preoccupiamo solo del nostro benessere personale, vuol dire che non abbiamo capito ancora quanto siamo importanti per Lui e per gli altri, e stiamo cadendo, ancora una volta, nel ripiegamento su noi stessi, nell'egoismo. Stiamo dando precedenza all'apparire e non all'essere. Stiamo dando cattivo esempio a coloro i quali dovremmo educare al bello e al buono. Occorre uscire dai soliti schemi di pensiero e rivedere e ridisegnare i principi e processi che regolano le dinamiche sociali per promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibili, a beneficio di noi stessi e di tutti i popoli del mondo. Per tutelare la natura occorre essere Uomini. Ne parleremo ancora. Buona settimana.



Rubrica di
Antonia Di Pippo



Eroi cittadini contemporanei

Il **Marvel Cinematic Universe**, in dieci anni, ha fatto innamorare il mondo. I supereroi del grande schermo hanno impattato la società in modo inaspettato e l'hanno trasformata. Anche chi non aveva mai sfogliato le pagine di un fumetto spillato si è ritrovata a sognare di salvare il/la proprio amato/a indossando un'armatura d'acciaio. Non tutti, però, si sono limitati ad avere aspettative così egoistiche. «*Da grandi poteri, derivano grandi responsabilità*», diceva zio Ben a Peter Parker (aka Spiderman). E qual è la più importante delle responsabilità, se non la difesa degli innocenti? Caserta è una città ricca di talenti: Toni Servillo, Tony Laudadio, Enrico Ianniello, Antonio Pascale, Francesco Piccolo, da poco è emersa Aurora Leone. E pure i nomi che ho appena citato hanno una qualità comune che li mette sul secondo gradino del podio? Il pene? L'ultima citata è una donna, quindi no. Diciamolo, dai. Sono molto bravi a svolgere il loro lavoro, ma di concreto, per proteggere gli innocenti, non fanno niente. In fondo sono dei quaquaraquà. L'epigrafe sul Monumento ai Caduti di Viale Medaglie d'Oro recita: Caserta ai suoi eroi. Qui diciamo, Caserta HA i suoi eroi. Perché finalmente, dopo anni di ottimi risultati ottenuti dai signori soprannominati, Caserta ha un vero eroe.



Colui che è degno di posare i piedi sul primo gradino del podio e guardare tutti dall'alto al basso. Le persone lo chiamano *Brooker*, ma alcuni fonti interne ci hanno rivelato che sotto la maschera si nasconde Paolo Sforza,

un autoctono trentottenne. Già noto al popolo italiano per essersi lanciato nella Fontana di Trevi, come segno di protesta contro lo Stato reo dell'abbandono degli imprenditori finiti in bancarotta, il *Brooker* questa volta ha pensato alla sua città. La morte di Al Baghdadi lo ha impensierito. Il *Brooker* è stato l'unico, grazie alla sua intelligenza centrentasette volte superiore alla media, a cogliere il collegamento tra i fatti avvenuti in Siria e un possibile coinvolgimento del Palazzo Reale. Per questo e per altri motivi a noi incomprensibili, ha deciso di compiere un'azione dimostrativa per saggiare il livello di sicurezza della Reggia. Mercoledì 30 ottobre è entrato con la sua auto nel parco vanvitelliano, si è recato alla fontana di Venere, e si è tuffato. Sconvolto, ha poi postato la sua impresa su instagram, rammaricandosi di averci visto giusto. Il livello di sicurezza della Reggia è basso. Ma il problema non si pone. Il suo intervento ha colmato ogni lacuna, la situazione è cambiata e il rischio attentato è scongiurato.

È stato sorprendente vedere il *Brooker* alle "lene", timido e impacciato. Sulle guance gli brillava il rossore di chi sa di aver agito per il bene comune e non vuole i riflettori puntati su di sé. Ancor più sorprendente è stato scoprire che qualcuno lo aveva denunciato. Millantatori, e invidiosi. Millantatori e invidiosi! Fatto sta che da quel giorno io mi sento più sicuro. Grazie *Brooker* per il tuo servizio. Ma adesso vai a quel paese, quello in provincia di non so dove, lì hanno più bisogno di te.

Marco Cutillo

Il nostro guado quotidiano



Dopo un ottobre anomalo, caratterizzato da temperature quasi estive, sulla nostra città si sono scatenati vari, ma prevedibili, fenomeni atmosferici. Come d'abitudine, gli automobilisti casertani si sono imbattuti nei primi disagi. Oltre le ormai note voragini presenti sul manto stradale, un problema di cui "Il Caffè", ripetute volte, si è occupato, è quello dell'inadeguatezza dell'impianto fognario della città.

Questo deficit lo si riscontra anche - saltuariamente, ma ogni qualvolta si superano le tre-gocce-tre di pioggia - nei due sottopassaggi della zona del rione Acquaviva; il primo collega Viale Lincoln con Via Ferrarecce, mentre il secondo si trova tra la zona ex St. Gobain e la frazione di Falciano. Tenere i finestrini anche abbassati solo di un dito, in questi sottopassaggi, potrebbe farvi trovare zuppi d'acqua, poiché non si formano delle pozzanghere, bensì tutto il tratto pianeggiante viene completamente sommerso dall'acqua. Negli anni è accaduto persino che delle automobili sono rimaste in panne nei sottopassaggi allagati, dovendo essere soccorse e rimettendoci, quindi, anche dal lato economico.

Spesso, a seguito di precipitazioni appena un po' più copiose, si ricorre alla completa e momentanea chiusura del tratto, creando numerosi disagi agli automobilisti che cercano di spostarsi dal centro a zone che, diventate ormai ricche di attività, provocano un certo flusso di automobili. Basterebbe un intervento deciso e definitivo, invece di ignorare e rattoppare momentaneamente come spesso accade, purtroppo, nella nostra città, ma, probabilmente, il Comune di Caserta non vuole privare i suoi cittadini di una tale "tradizione".

Daniele De Lisi

 **0823 279711**

ilcaffe@gmail.com

Tempo di tuoni e fulmini, quello di inizio novembre, oltre che di sole smorto e pioggia battente a intervalli irregolari. Quando possibile, meglio starsene a casa, raccolti in famiglia. E se andare al cinema ad Halloween, per alcuni, è un po' come sentirsi "a casa", nessuna famiglia in questi giorni può (tornare ad) accogliervi meglio degli Addams. A partire dallo scorso 31 ottobre infatti, in tutte le sale cinematografiche d'Italia, è in proiezione l'ultimo capitolo relativo alle vicende della famiglia che, in quasi un secolo di trasmissioni artistiche, ha fatto del "gotico" un vero e proprio stato di sublimazione della comicità a tinte cupe e di demolizione dei luoghi comuni della provincia americana. L'ultima "incarnazione" della famiglia Addams sul grande schermo, a firma di Greg Tiernan e Conrad Vernon, è un'opera che fa dell'animazione in CGI (*computer generated imagery*) la sua cifra stilistica, cercando di richiamare i tratti originari dei personaggi nati 81 anni fa dalla

mente e dalle matite di Charles Addams. **È nel 1938, infatti**, che il giovane *Chas* (così lo chiamavano affettuosamente a Westfield, sua città natale) pubblicò sul prestigioso settimanale letterario *The New Yorker* alcune vignette che raffiguravano personaggi dai toni macabri ma allo stesso tempo portatori di una raffinata comicità, per nulla malvagi, benedetti (si fa per dire) da una impertinente quanto sconvolgente potenza iconica. "Niente al mondo è così orribile che non se ne possa ridere" avrà pensato il cartoonist del New Jersey che, in quegli anni e probabilmente senza saperlo, iniziava la sua secolare crociata contro il conformismo americano di



stampo perbenista, dando vita sulla carta a Gomez, Morticia, Mercoledì, Pugsley, Zio Fester, Nonna, Lurch e l'immane Mano (Thing). Negli anni difficili della Seconda guerra mondiale gli Addams, alle prese con la realtà e gli stilemi sociali di un'America distante dai caratteri culturali e dai condizionamenti della vecchia Europa, sembravano incarnare perfettamente quell'umorismo *noir* sottile e pungente che il teorico del Surrealismo André Breton aveva additato come «nemico mortale del sentimentalismo all'acqua di rose e di una certa fantasia di corto respiro».

Il salto sul piccolo schermo avvenne nel 1964, quando l'emittente americana ABC

cercò di dare nuova vita ai personaggi dell'iconica famigliola in nero, partendo dai disegni di Charles Addams, mitigandone in parte alcuni attributi troppo intensi per sfumarli con i toni della commedia leggera, destinata alle famiglie riunite in salotto davanti al televisore. Il risultato fu una serie tv di 64 episodi divisi 2 stagioni, in cui una ammaliante Carolyn Jones vestiva i panni (rigorosamente attillati) di Morticia, mentre per i ruoli di Gomez e Zio Fester furono scelti rispettivamente lo scoppiet-

tante John Astin e un irriconoscibile Jackie Coogan, noto per l'indimenticabile interpretazione del "monello" nella celebre pellicola di Chaplin.

Dalla tv al grande schermo il passo è lungo quasi 30 anni. Gli elementi caratterizzanti della serie tv, ritenuti piuttosto distanti dai toni e dallo spirito delle prime vignette, furono in parte abbandonati dall'industria cinematografica che nel 1991, su iniziativa della *Orion Pictures*, portò Gomez, Morticia e compari al cinema, affidando

la regia de *La Famiglia Addams* all'esordiente Barry Sonnenfeld. Ne uscì una pellicola pirotecnica, e campione d'incassi al botteghino, al punto da generare un seguito nel 1993. Memorabile l'interpretazione del brillante e compianto Raul Julia nei panni dell'incontenibile Gomez, affiancato da una pallida e sensuale Anjelica Houston in quelli di Morticia. Insomma, in tutte le forme espressive cavalcate negli anni dalle creature del geniale *Chas*, non esistono mostri che non possano varcare la soglia cigolante di casa Addams, tranne quelli della ridondante, indistinta e mostruosa normalità.

Caro Caffè

Caro Caffè,
«Salvini ha notevoli prospettive davanti a sé, però deve maturare. Il rosario? Un modo per affermare il ruolo della fede. Vedo un declino dell'autorevolezza della Chiesa. E il cattolicesimo politico di sinistra ha sempre meno rilevanza». Camillo Ruini, 88 anni, cardinale e arcivescovo, ex presidente della Cei, così sabato affermava sul *Corriere della Sera* per far sapere che: «c'è anche una Chiesa che sta con Salvini. Penso che abbia notevoli prospettive davanti a sé. Il dialogo con lui mi sembra pertanto doveroso». E mira a smantellare Papa Francesco e Sinodo, mimando sul nascere con le sue parole il progetto di Bergoglio di far saltare l'obbligo del celibato, e affrontando il ruolo dei cattolici nell'arena politica odierna con un giudizio positivo il leader della Lega.

Mi fermo perché mi vergogno a parlare di questi pretacci. Francesco ha tardato troppo ad affrontare questi necessari aggiornamenti e oggi si compattano tutti i retrogradi e sarà difficile spuntarla. Speriamo bene. Nella liturgia di domenica 3 novembre si è letto il vangelo di Luca 19, 1-10 dove si parla del capo dei Pubblicani di Gerico di nome Zaccheo che, malgrado la sua bassa statura, si arrampica su un albero per vedere il passaggio di Gesù il quale se ne accorge e l'onora della sua presenza auto-invitando a pranzo a casa sua. Che cosa significa questo auto-invito? Perché mangiare con lui? Per quanto ne siamo consapevoli o meno, l'atto di mangiare insieme non è solo un modo di condividere l'amicizia, l'ospitalità, o il gusto e il piacere di qualcosa di buono, ma è fondamentalmente l'atto con cui condividiamo la vita, una vita che non possiamo possedere -

(Continua a pagina 15)

MOKA & CANNELLA

ANNA D'AMBRA

Qualche anno fa, un Convegno fu galeotto del nostro primo incontro ufficiale. Tu parlavi di diritti e io leggevo di sofferenze del popolo migrante. Non avevo, mai, considerato la nobiltà del tuo portamento: ti scoprii sovrano, non solo nella regalità del vestito ma, principalmente, nella saggezza delle tue parole. Ci siamo incontrati poi, più volte, e sempre il tuo sorriso e il tuo saluto sono stati per me motivo di orgoglio.

Oggi, il palazzetto dello sport casertano era pieno di gente in tuo onore; l'avresti immaginato? Io no. Nonostante la tua salma non fosse lì presente, perché così vuole il rito islamico, c'erano tante persone dal volto pulito: tuoi fratelli di etnia e non solo; c'era anche l'uomo bianco dell'Istituzione. Comprendi? Il nemico che, continuamente, ti ha osteggiato era lì. Ti rendeva omaggio.

Caro Mamadou, a presto!

Già ti vedo, con quel mezzo sorriso, tra il bonario e l'ironico, sorridere della scena. C'erano proprio tutti, dal Sindaco al Prefetto e, perfino, il Console del Senegal. Decisamente, eri amato dalla tua gente e dai casertani; ma, principalmente hai goduto del rispetto istituzionale.

Naturalmente, mi potresti obiettare di una magra consolazione, considerando il vento razzista che regna tra gli italiani e le condizioni di precarietà in cui versa la tua gente; ma, credimi, è stato emozionante ascoltare il parente e l'amico che ti ama ma, ancora di più l'uomo di Stato che s'inchina all'uomo di lotta silenziosa e pacifica. Eri un uomo intelligente che ha saputo portare il peso della sofferenza di un'etnia con la dignità di un re in disgrazia. Un Enea del nostro tempo, in cerca di terra nuova, accogliente per te e per il giovane Ascanio: il tuo popolo.



Voglio ricordarti con le tue parole di qualche anno fa: «*Scioperiamo perché non vogliamo essere considerati solo per le nostre braccia, ma anche per ciò che pensiamo, per ciò che siamo. Il problema vero è che si aspettavano che qui arrivassero solo le braccia; ma sono arrivate anche le persone.*»

I Caffè d'annata li trovi su www.aperia.it/caffe/archivio



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.

RICORSO A TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.

SALA OPERATORIA IBRIDA: dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"

Via Montella 16, Maddaloni

tel.: 0823 208111 - 208700

email: info@clincasanmichele.com

sito web: <https://clincasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

La bianca di Beatrice



Non è proprio un'apertura da "bianca", ma va reso omaggio all'arte. Caserta perde un suo figlio, un artista, uno spirito libero, Mafonso. Amico di tutti, ma sempre fiero della sua indipendenza dalle correnti, dalle mode, dalle consuetudini. Mafonso non c'è più. Il suo travolgente ottimismo velato sempre di malinconia è andato via con lui. Ma si sa, ogni artista è immortale. Le opere vivono a perenne memoria, sono capaci di rendere presente anche chi non c'è più. La sua vita è stata dedicata all'arte. Mafonso, all'anagrafe Alfonso Marino, era nato nel 1948 a Frattaminore, ma in realtà ha vissuto sempre a Caserta, tranne una parentesi giovanile negli anni Settanta che lo ha visto formarsi a Roma. Qui frequentò gli artisti di piazza del Popolo, la Scuola romana di Mario Schifano, Franco Angeli, Tano Festa. Ed espose per la prima volta nel 1976 alla galleria Agenzia d'Arte Moderna di Paolo Sprovieri. Sempre nella Capitale fondò pure il gruppo Cosa Mentale. Ma a partire dagli anni Ottanta iniziò a vivere stabilmente a Caserta. Proprio in quel decennio diventò un fenomeno nazionale, celebrato sulle riviste di settore, con esposizioni in importanti fiere europee, in musei prestigiosi, in gallerie accorsate. Ma questo non incise mai sul suo mite e docile carattere. Soprattutto non si modificò mai il suo rapporto con Caserta, dove ha continuato sempre a lavorare realizzando i suoi dipinti e le sue sculture, spesso presentati in esposizioni personali e collettive cittadine. Storica la sua collaborazione con il gallerista casertano Massimo De Simone, con il quale realizzò importanti progetti. Ma molto stretto rimase anche il rapporto con lo Studio Soligo di Roma. Poi, dal 1991 Mafonso aveva sostenuto il percorso di gallerista intrapreso dal fratello Angelo Marino, venuto a mancare poco più di un anno fa a causa della stessa dolorosa malattia. Resterà nella memoria dei casertani *Plus Ultra*, la grande vela dipinta, alta dodici metri, che Mafonso installò nel 2001 davanti alla Reggia. Ed è tuttora visitabile la sua scultura pubblica in acciaio a Capua.



Un momento della performance al Mac3

Una sua opera, inoltre, è nella collezione permanente del Madre, il Museo d'arte contemporanea Donnaregina di Napoli.

Ma l'arte si rigenera. E le storie collettive e individuali si mescolano all'attualità.. Era innamorata della scienza la regina Maria Carolina. E per raccontare questa passione sono state scelte delle opere di arte contemporanea. In più, la performance di un gruppo di studenti. È quanto ha messo in campo l'Assessorato alla Cultura del Comune di Caserta. L'appuntamento per l'opening nei giorni scorsi al Mac3, il Museo di arte contemporanea di via Mazzini. Titolo dell'esposizione *"La visione di Dio. Maria Carolina e la passione per la scienza"*. A curarla Pietro Di Lorenzo e Alfredo Fontanella. L'inaugurazione ha visto gli allievi del liceo artistico San Leucio realizzare una performance preparata dai docenti Massimiliano Mirabella e Carla Ferrucci. Presenti l'assessora Tiziana Petrillo e la dirigente scolastica dell'istituto leuciano Imma Nespole. L'evento rientra nel progetto *"Conoscere il sito Unesco e i musei del territorio: identità visiva e presenza on line"*. A raccontare l'amore possibile tra arte e scienza il grande quadro del 1986 di Antonio de Core *"Scena dalla Reggia"*. Ma altre significative opere sono state selezionate tra quelle presenti nella collezione del Mac3. In esposizione lavori di Andrea Sparaco, Raffaele Bova, Paolo Ventriglia, Roberto Pagano Morza, Livio Marino Atellano, Mimmo Di Dio, Antonello Tagliaferro, Peppe Mingione, Massi-

Mafonso (Alfonso Marino)



miliano Mirabella e Anna Pozzuoli. La performance si è ispirata al dipinto *"La Scuola di Atene"* di Heinrich Friedrich Füger, presente nella biblioteca palatina della Reggia. L'opera rappresenta un rito d'initiazione durante il quale viene svelata la sapienza ermetica, in presenza delle scienze che sono le vere ispiratrici del cammino massonico».

Maria Beatrice Crisci

Incontri socioculturali

Sabato 9

Caserta, Museo d'Arte Contemporanea, Chiostro S. Agostino, h. 17,30. **Una piccola orchestra**, jazz session, e **A tavola col re Borbone**

Martedì 12

Caserta, Museo Michelangelo, h. 10,30. **Giocando con l'acquedotto Carolino**, laboratorio per terze medie; h. 17,30. **Divertirsi col patri-monio**, riflessione a più voci sulle azioni ludiche nei musei

Da giovedì 14 a sabato 16

Caserta S. Clemente, Cappella campestre S. Maria a Macerata, h. 20,30. **Sentieri di Memoria** VII ed.

Venerdì 15

Caserta, Auser, Via S. Antonio 15, h. 17,00. **Vaccino sì vaccino no**, incontro con il dott. Agostino Greco

Caserta S. Clemente, Cappella campestre S. Maria a Macerata, h. 20,30. **Ecologisti a Caserta**, conduce Daniela Volpecina

Sabato 16

Capua. Via G. Priorato di Malta 88, h. 19,00. Incontro con Sandra Lucente, autrice di **Infinite volte, infinite volte**, a cura di Domenico Demasi e Annalisa Spitaletta

Domenica 17

Calvi Risorta, P. Libreria 8-Omq, h. 17,00. **Yoga del Suono** con Egidio Di Marco

Capua, Cose d'interni, Via G. Priorato di Malta 88, 10,00. Raffaele Cutillo incontra Salvatore Di Vilio, autore di **La Cina è vicina**

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 9

Sessa Aurunca, chiesa di S.



Luci della città
a cura di
Aldo Altieri
**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)**

Musei & Mostre

• **Caserta**: alla Reggia **Da Artemisia a Hackert - Storia di un antiquario collezionista** fino al 16 gennaio 2020

Da segnalare

Caserta-Secolo di bellezza, fino al 12 novembre eventi e visite guidate gratuite ai siti storici di Caserta e dintorni

Caserta: venerdì 15 novembre, ore 17,00, all'Associazione Auser, Via S. Antonio da Padova 15, **Vaccino sì vaccino no**, incontro con il dott. Agostino Greco

Giovanni, h. 20,00. **Concerto dell'Orchestra da Camera di Caserta**, diretta da A. Cascio, con Maria Safariants & Vadim Tckijik, violini

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 11,30. **Jazz session**

Capua, Museo Campano, h. 17,30. **Pianofestival**, Emanuel Ivanov, pianoforte,

Sabato 9 e domenica 10

Caserta, Officina Teatro, **Ci vediamo all'alba**, regia Silvio Peroni, produzione Khorra Teatro

Capua, Teatro di Palazzo Fazio, Il Luogo In Buio presenta **Crepuscoli- strappare la favola al mondo**, regia Cristiano Izzo, interpreti: Giuseppe Borrelli, Antonio Della Mura (Tenore), Cristiano Izzo, Claudia Zembrino

Domenica 10

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 11,30. **Concerto dell'Orchestra da Camera di Caserta**, A. Cascio, direttore, Maria Safariants & Vadim Tckijik, violini

Marcianese, Assoc. Club Etnie, Piazza Umberto 1, h. 18,30. Giovanni Allocca ed Enzo Varone col maestro F. Mantova-

nelli in **Vieni avanti cretino!**,

Giovedì 14

Caserta S. Clemente, Cappella Campestre di Santa Maria a Macerata, h. 20,40. **Passaggi a Sud**, di e con Pierluigi Tortora ed Emilio Di Donato

Venerdì 15

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **Vivianesque**, di Gennaro Cimmino, regia di Gennaro Cimmino

Capua, Museo Campano, ore 19,30. Musica da Camera, **Solem Quartet**, con Amy Tress & William Newell, violini, Marsailidh Groat, viola, Stephanie Tress, violoncello. brani di Haydn, Bartok, Beethoven

Sabato 16

Capua, Museo Campano, ore 19,30. Musica da Camera: **Solem Quartet**, con Amy Tress & William Newell, violini, Marsailidh Groat, viola, Stephanie Tress, violoncello, e Michelle Schumann, pianoforte. Brani di: Brahms, Schumann

Caserta, Cappella campestre S. Maria a Macerata, h. 20,00. **Tra musica e cinema** per piccola orchestra di fiati e archi.

S. Maria C. V., Teatro Garibaldi, h. 21,30. **Eugenio Ben-**

nato in concerto

Recale, Spazio Melies, Via Salk 17, h. 21,00. Luca Rossi con **Racconti, ballate e serenate**

Domenica 17

Capua, Teatro Ricciardi, ore 19,30. **Serata Jazz**, VII Rassegna Jazz. **ModernartMusic** con F. D'Errico, pianoforte, M. De Tilla, contrabbasso, M. Fazari, batteria. **Amori sospesi**, con M. Mirabassi, clarinetto, N. Modugno, chitarra classica, P. Balducci, basso acustico. L. Petrarca trio **Reflections**, con L. Petrarca, piano, A. Fucile, batteria, V. Faraldo, contrabbasso,

Capua, Museo Campano, ore 17,30. **Musica da Camera** con Charles Wetherbee, violino, Michelle Schumann, pianoforte. brani di Beethoven, Adams, Brahms

Pignataro Maggiore, Palazzo vescovile, Sala Concerti, 19,00. **Gran Galà Lirico**, con G. Vardaci, soprano, A. Valentino, tenore, L. Palmiero, basso, al piano R. Vendemia, presentata C. Marrapese; musiche di Bizet, Tosti, Mozart, Verdi

Sabato 16 e domenica 17

Caserta, Teatro civico 14, Teatri Uniti in collaborazione con Teatro Stabile di Napoli presenta **La neve del Vesuvio**, dalle opere di R. La Capria, diretto e interpretato da Andrea Renzi

Caserta S. Leucio, Officina Teatro, **Radio Cuore Libero**, Spettacolo per 6 spettatori a turno, regia di Michele Pagano

Sagre e fiere

Da venerdì 8 a martedì 12

Maddaloni, Borgo Pignataro. **Bacco Tabasco e Venere - Festa Del Vino 2019**

Sabato 16 e domenica 17

Conca della Campania, 44a Sagra dell'uva di Galluccio. Rassegna itinerante di vini di Galluccio e di Terra di Lavoro

ALAPERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Il piano Rifkin per un *New Deal* verde

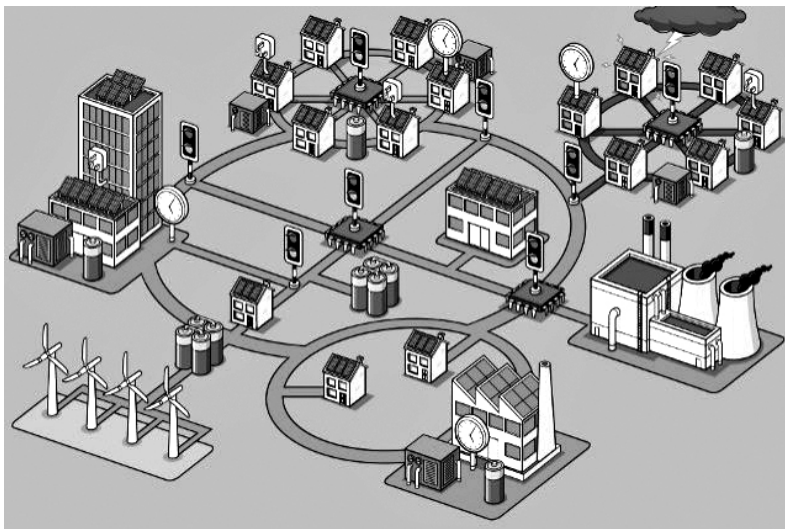
È da poco uscito il nuovo libro di **Jeremy Rifkin**, *The Green New Deal: Why the Fossil Fuel Civilization Will Collapse by 2028, and the Bold Economic Plan to Save Life on Earth (Il New Deal verde: perché la civiltà dei combustibili fossili crollerà entro il 2028 e il coraggioso piano economico per salvare la vita sulla Terra)*, tradotto in italiano con il titolo *Un green new deal globale* (Mondadori, 2019), che è già divenuto un best seller mondiale. L'economista americano, che da

molti anni sostiene l'avvento di una terza rivoluzione industriale, prospetta una trasformazione profonda nell'uso dell'energia in tutte le attività produttive - oggi resa possibile dallo sviluppo globale dei sistemi digitali - tale da modificare profondamente l'assetto complessivo delle società umane e la natura stessa del capitalismo attuale. Secondo Rifkin oggi si sono create le condizioni per un cambiamento epocale nel campo della produzione industriale. Si stanno cioè realizzando tut-

te e tre le condizioni essenziali che presiedono alle grandi trasformazioni economiche: un mezzo di comunicazione, una fonte di energia e un meccanismo di trasporto.

Nelle due precedenti rivoluzioni industriali si era creata tale convergenza; nella prima rivoluzione industriale con la stampa e il telegrafo, il carbone e le locomotive a vapore; nella seconda con il telefono e la radio, i motori a combustione interna e il petrolio a buon mercato. Nella fase attuale si sta configurando la convergenza dell'internet digitalizzato nella comunicazione globale con un internet ugualmente digitalizzato delle energie rinnovabili insieme a un internet della mobilità e della logistica. A questo proposito c'è da osservare che mentre sul piano della comunicazione effettivamente la globalizzazione ha raggiunto livelli altissimi, lo sviluppo relativamente modesto degli altri due settori della *green economy* fa prevedere un processo non proprio rapidissimo per l'affermazione di un cambiamento radicale degli attuali sistemi di produzione e distribuzione. L'ipotesi visionaria di Rifkin, la quale poggia comunque su solide basi scientifiche, prevede la creazione di una rete digitale intelligente di energia rinnovabile distribuita su tutto il territorio di uno Stato, dai piccoli paesi alle grandi città, un sistema interconnesso che raccolga e ridistribuisca il flusso di elettricità da fonti rinnovabili prodotta da un gran numero di micro-centrali elettriche verdi.

Rifkin, che ostenta un evidente ottimismo, osserva che oltre che nel campo politico il nuovo corso verde (*Green New Deal*) sta emergendo con forza nel mondo imprenditoriale, creando un movimento che scuoterà dalle basi l'economia mondiale. I settori chiave delle telecomunicazioni, energia, trasporti, logistica, edilizia, stanno uscendo dall'impiego di fonti fossili a vantaggio delle energie rinnovabili che diventano sempre più economiche ed eco-



logiche, all'interno di processi di riciclo e resilienza energetica via via più efficienti. I costi, infatti, degli impianti solari ed eolici si stanno abbassando rapidamente, al di sotto dei costi dell'energie tradizionali come la nucleare, il petrolio e il gas. La sintesi delle reti internet dei tre settori finirà col formare quella che Rifkin già in precedenti lavori definiva una *piattaforma internet delle cose* (IdC). Gli edifici alimentati con energia verde diventeranno, in questa avveniristica visione della rivoluzione verde, parti attive di una grande rete *intelligente-resiliente* a emissioni zero che coinvolgerà tutti i settori, modificando dalle fondamenta gli aspetti dello scambio economico e dell'occupazione, che ne trarrà enormi benefici con la creazione di milioni di posti di lavoro. Rifkin vede questo futuro anche per l'Italia, che potrà passare dall'attuale sistema elettrico centralizzato, fondato sui combustibili fossili, a un altro completamente diverso, retto da milioni di siti alimentati con energia solare o eolica, inseriti in una rete elettrica *intelligente*. In modo analogo alla costruzione di infrastrutture che hanno accompagnato il 'miracolo economico', l'internet dell'energia, come un sistema di autostrade, collegherà luoghi di produzione e di consumo, società civile e servizi di Stato. La resilienza del sistema è assicurata dal fatto che le micro-reti che lo compongono possono, in caso di blocco totale o parziale del sistema nel suo complesso, supplirvi, in quanto ciascuna è in grado di produrre energia e condividerla

con i vicini. Sul piano finanziario si dovrà fare ricorso a banche "verdi" a livello nazionale e locale, a obbligazioni "verdi" e a un sistema di incentivi, ma, soprattutto, si dovrà fare leva su una redistribuzione degli investimenti pubblici e sull'impiego dei fondi pensione pubblici e privati, che costituiscono la maggiore riserva finanziaria nel mondo, calcolata in 40 miliardi di dollari.

E sono proprio gli amministratori dei fondi pensione che negli Stati Uniti stanno

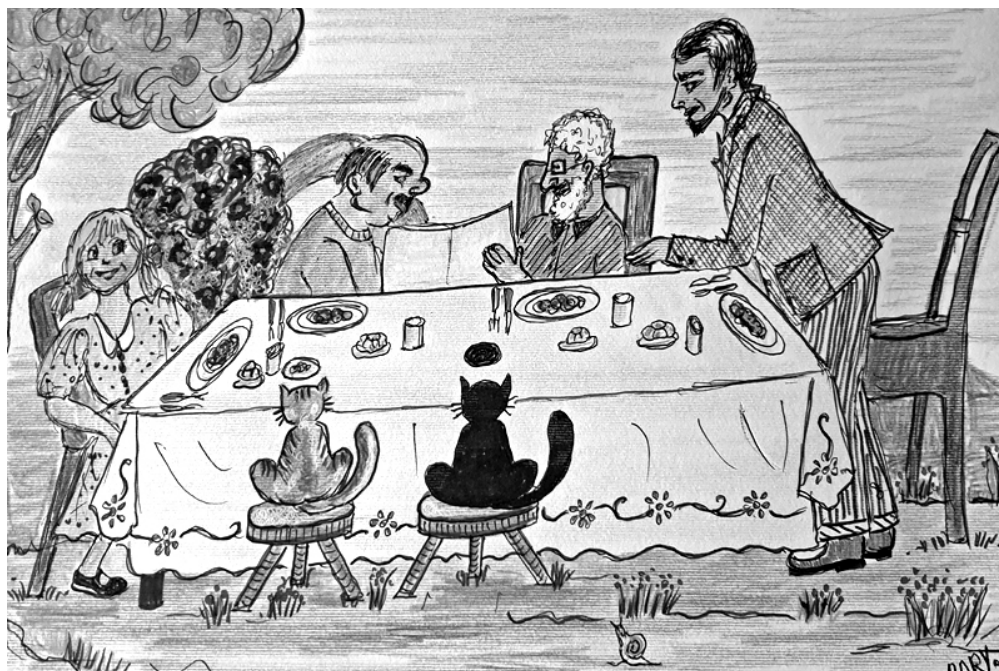
abbandonando gli investimenti nel petrolchimico, di cui si avvertono già i segnali di una crisi irreversibile, per reinvestirli nelle energie verdi. Sono gli stessi meccanismi di mercato che stanno avviando il cambiamento, in quanto i costi delle energie pulite stanno decrescendo rapidamente. Ammesso che il processo si sviluppi nella forma democratico-federativa immaginata da Rifkin, esso non è esente da rischi e grandi difficoltà, per la presenza della criminalità informatica, delle derive speculative e dell'opposizione di

coloro che hanno forti interessi nell'energia fossile; inoltre il cambiamento non potrà avvenire automaticamente, occorrerà - avverte Rifkin - uno sforzo collettivo che veda uniti governo, società civile ed economia e che utilizzi una miscela di capitali pubblici e privati, tra i quali, in primis, i fondi pensione. A questo proposito Rifkin ha osservato scherzosamente che mai e poi mai Carlo Marx avrebbe potuto prevedere che gli operai sarebbero diventati capitalisti di se stessi attraverso l'impiego dei loro fondi pensione. Si tratta di una prospettiva seducente, in linea con la lotta di grandi movimenti giovanili, come il *Friday's For Future*, che stanno agitando le piazze di tutto il mondo. Questa prospettiva dovrà tuttavia fare i conti con la realtà dei sistemi politici, la resistenza delle lobby affaristiche e le disparità sociali esistenti, le quali non potranno non influenzare negativamente l'avvento del *Green New Deal* prospettato dall'economista statunitense. Si tratta, infatti, di un processo che, per quanto stretti siano i tempi dell'emergenza ambientale e rapida la crisi che sta investendo la *old economy*, richiederà tempi lunghi, speriamo non troppo lunghi, e incontrerà molte difficoltà, anche per la mancanza di una cultura ecologica sufficientemente diffusa e, soprattutto, per la debolezza, le divisioni interne e la colpevole inazione presenti nelle classi dirigenti delle nazioni che dovrebbero guidare il processo di cambiamento.

Favole e altre storie

Vanna Corvese

Pablo e la sua ombra



Durante la notte del sabato lampi e tuoni annunciano un temporale che si avvicina. Arianna si sveglia di soprassalto, si alza e va a chiudere la finestra della sua cameretta, che era socchiusa per far entrare la bianca luce lunare. Sente i passi del nonno nell'altra stanza e pensa che sia inquieto dopo l'agitazione del giorno prima. Invece lui è emozionato: sta preparando il discorsetto che terrà alla nipotina e agli altri quando si riuniranno per il pranzo comune. I nuovi amici hanno deciso di vedersi spesso, tra loro può nascere un'amicizia. In fondo tutti si sentivano un po' soli prima dell'incursione dei ladri: Arianna non ha più i genitori, scomparsi da un anno in un naufragio durante una tournée con tutto il gruppo musicale; il vecchio artista è vedovo e la bambina che gli è stata affidata è la sua unica consolazione; Gioacchino il vigile è uno scapolo impenitente; Gustavo non sempre può incontrare come vorrebbe la sua fidanzata, che si è trasferita a Parigi per un lavoro importante, ma forse sta per lasciarlo...

Dopo la forte pioggia notturna, torna a splendere il sole: nel cielo c'è solo qualche nuvoletta e tra gli alberi gli uccelli intrecciano brevi canti. A metà della mattinata Gustavo e Gioacchino approdano all'isola con la barca a vela, che il maestro usa per le sue brevi navigazioni a favore di vento. L'ora del pranzo arriva presto, tutti vi hanno contribuito con qualche cosa di buono. Sulla tovaglia c'è anche il fiore che Pablo ha portato dal bosco. Ognuno prende il suo posto a tavola, si contano sei sedie per i convitati. Il gatto e la sua ombra stanno accanto ad Arianna e gustano allegramente le buone pietanze, naturalmente senza aver bisogno di posate. Nessuno ha la tentazione di fuggire.

Alla fine, il vecchio artista, sorseggiando un caffè, chiede solennemente ai presenti di ascoltarlo con attenzione. Li fissa uno per uno e poi dice: *«Io desidero condividere un progetto con voi, perché siete generosi e capaci di collaborare. Questo è il momento giusto per parlarne. Secondo me, bisogna diffondere attività di gioco e stimolare l'immaginazione dei ragazzi, tutto ciò è importante per la loro formazione, perciò voglio trasformare il mio studio in un grande laboratorio, dove costruiremo congegni meravigliosi, comporre favole e inventeremo scene per i nostri spettacoli. Sono sicuro che nel tempo libero verranno anche alcuni adulti e porteranno il loro contributo di passione e fantasia. Un mio vecchio compagno di scuola, noto fotografo che abita in una città di mare, accompagnerà i nipotini, che amano disegnare e fotografare (ce ne sarà bisogno per il nostro lavoro). Mi ha pure promesso di organizzare i viaggi per portare all'isola gli allievi nei giorni di festa e nelle vacanze. Riflettete bene, poi ditemi se avete voglia di tentare con me questa impresa».*

Tutti restano per qualche minuto in silenzio, poi chiedono altri dettagli, esprimono qualche dubbio, discutono; infine accettano, convinti, mentre Pablo e l'Ombra fanno le fusa. Ora si sa che bisogna completare lo sgombero dei rottami e sistemare in un grande armadio i pezzi utilizzabili, ma anche pensare a nuovi materiali e allestire tavoli di lavoro, perché già frullano nella mente dell'inventore altre idee per giochi, favole e pannelli

(Continua a pagina 14)

«Le parole sono importanti»

PERSECUZIONE

«Ahimé, quanti sono stati perseguitati per il torto di avere avuto ragione?»

Jean-Baptiste Say

Sostantivo femminile del secolo XIII derivato da *persegui*: *persequire*. Rappresenta l'atteggiamento impietoso di guerra contro gruppi minoritari etnici o religiosi. Mania di persecuzione è, invece, definita la tendenza a percepire una inesistente deliberata ostilità.

Celebri sono le sanguinarie persecuzioni, da parte degli imperatori romani, conseguenti alla diffusione del Cristianesimo. Da numerosi storici, come Tacito, e quasi unanimemente, è riconosciuta la paternità dell'inizio delle persecuzioni contro i cristiani, bollati come *«una nuova e malefica persecuzione»*, all'imperatore Nerone, in occasione dell'incendio di Roma del 18 luglio 64 d. C., nella quale verranno coinvolti gli apostoli Pietro e Paolo, il primo crocifisso e l'altro decapitato. Il filosofo Quinto Settimio Fiorente Tertulliano (Cartagine, circa 155 - 230), che ha inserito la parola "persona" nella teologia Trinitaria, ha scritto ai persecutori: *«Noi ci moltiplichiamo ogni volta che siamo mietuti da voi, il sangue dei cristiani è seme».*

Agghiacciante l'etimologia di holocauston, da *hólos*, tutto intero, e dal derivato *kaō*, brucio, che dalla seconda metà del ventesimo secolo indica il genocidio, compiuto principalmente dalla Germania nazista, nei confronti degli ebrei, perseguitati in quanto non appartenenti alla razza ariana.

L'articolo 612 bis del codice penale italiano contempla il reato di atti persecutori, punito con la reclusione da un anno a sei anni e sei mesi, che è quello

(Continua a pagina 15)



I giovani ci interrogano

«Come i vecchi sapienti si compiacciono dei giovani dotati di buona indole, e la loro vecchiaia diviene più leggera quando sono frequentati e amati dalla gioventù, così i giovani godono dell'insegnamento dei vecchi che li guidano alla pratica delle virtù»

(Cicerone, *De senectute*)

In realtà, la conferenza per la presentazione del libro di Carlo Comes *"Ranto Ranto"*, avvenuta lo scorso 5 novembre nell'aula consiliare del comune di Casagiove, aveva per titolo: *"I giovani ci leggono"* e, infatti, un loro rappresentante, Alessandro Scialla, ha letto degli stralci di alcuni capitoli al pubblico intervenuto. Ma il bello è stato che, dopo la lettura, il giovane studente ha posto delle stringenti domande all'autore sugli specifici argomenti, chiedendo puntuali chiarimenti sulle fonti delle notizie, sulle cause della corruzione denunciata nelle pagine, e su una possibile



strategia per porre freno al malcostume della nostra provincia. Il nostro autore ha così ricevuto lo stimolo per argomentare ancora una volta le questioni scottanti presentate nel libro con una modalità che non ha stancato il folto pubblico di amici intervenuti anche da altre città. Gli interventi, poi, di altri relatori, ciascuno con una peculiare connotazione (il sindaco Roberto Corsale, il presidente della Proloco, il responsabile dell'Agesci, Giuseppe Vozza, il professor Sergio Tanzarella, il presidente della locale Bcc Roberto Ricciardi) hanno reso variegata la serata. I contributi dei partecipanti, concisi ma incisivi, sono stati intervallati dalle "incursioni" di Enzo Varone, fine dicatore, che con salaci battute ha ravvivato la serata.

A sentire i relatori, se volessimo rappresentare con un'immagine Carlo Comes, questo personaggio fuori dagli schemi, che continua a solleticare la nostra coscienza con i suoi scritti e a pungolarla quando sembra addormentarsi, non potremmo trovar di meglio che la metafora del Grillo Parlante di Pinocchio. Una voce insistente che da una crepa del muro del focolare richiama la nostra attenzione. E non ci sono mezzi per tacitala, nemmeno le martellate del burattino riescono a fermarla perché, sotto altre forme, farà sentire sempre la sua presenza. La voce di Carlo, ora con toni accusatori, ora con sprazzi di ottimismo in mezzo alle macerie provocate dal malcostume, si fa sentire da più parti: dalle tribune del giornale, dai tavolini di un caffè, dalle sedi delle associazioni in pubbliche assemblee. Un anno scorre sotto i nostri occhi sfogliando questa sua ultima fatica che guarda *Ranto Ranto*, torno torno, partendo dalle cose più vicine e, di riflesso, arriva a quelle più distanti.

Con un orecchio attento, attraverso le sue parole, sentiamo la voce del *Genius Loci*, lo spirito del luogo che, secondo i Latini, proteggeva la città dagli insulti degli uomini e del tempo e la rigenerava. I problemi, i vizi, ma anche le buone pratiche del volontariato nel nostro territorio vengono passati sotto la sua lente di ingrandimento: tutto interessa alla penna del giornalista/scrittore. *"I care, mi importa"*, questo potrebbe essere il suo motto se non fosse stato già adottato da Don Lorenzo Milani a cui anni fa l'Amministrazione Comunale di Casagiove intitolò la scuola media del centro storico. L'elenco dei fatti è lungo e non è certo il caso di sciorinarli adesso ma, solo ad esempio, ricordiamo le situazioni grottesche evidenziate: quella dell'Amministrazione Provinciale, messa nell'impossibilità di svolgere il proprio ruolo, cioè amministrare, per carenza di fondi; le piccole e grandi truffe che mettono a repentaglio la salute pubblica nelle nostre terre che attendono da anni il completamento del policlinico; le belle iniziative in favore della lettura e dei disabili messe in campo da alcune Associazioni; la questione del biodigestore da realizzare a poche centinaia di metri dalla Reggio e, nel contempo, la candidatura di Caserta a Capitale europea della cultura...

Ad altri il senso di scoramento causato dal ripetersi di episodi di corruzione avrebbe fatto seccare l'inchiostro nella penna, ma non al nostro amico: pertinace come un tarlo, scava nelle malefatte della nostra società per far germinare il seme della giustizia. E alla fine di un capitolo, come per scusarsi, dichiara: *"Consapevole di essere un rompiscatole, prometto di non scrivere più dei ladri, a condizione che essi smettano di rubare"*.

Luigi Granatello

Non solo aforismi

Amabilità

È di pochi tal virtù naturale e senza fini il sorriso la evidenzia nella prassi l'accoglienza.

Amor e 'I cor gentil sono una cosa così recitava il gran Vate nell'opera *Vita Nova*.

La dolcezza è invitante e alla grazia ci dispone e si crea l'empatia tra soggetti non affini.

Nell'agire quotidiano siamo tesi ed affannati e corriamo senza sosta nel disbrigo di faccende.

Arrabbiati e rancorosi alla grazia rinunciamo e il volto noi mostriamo senza alcuna amabilità.

Sempre soli procediamo raramente indugiamo incrociamo i nostri pari *sine cura et suavitate*.

Ida Alborino

Pablo e la sua ombra

(Continua da pagina 13)

colorati. *"Avrò tanti amici, non sarò più sola, non vedo l'ora di giocare con loro"* dice Arianna. *"A Pasqua saremo pronti per cominciare"* – afferma il nonno. *"Saremo pronti di sicuro!"* – conclude Gustavo, pensando ai suoi alunni che, con la magia delle nuove invenzioni, impareranno a immaginare, studiare e operare tutti insieme. Lui fa parte del loro futuro. La prospettiva lo riempie di gioia. In fondo proprio questo cercava e perciò aveva scelto di insegnare.

Da quel momento "insieme" è la parola d'ordine per tutti.

(6. Fine)

In ricordo delle “Quattro Stelle”

Sono passati undici anni e sembra ieri. Sì, perché è difficile non ricordare quel giorno e quella folla enorme, che si era ritrovata, qualche giorno dopo, nel Duomo di Caserta e nella piazza antistante, per ricordare quei quattro amici. Per chi ha qualche anno in più, una marea di gente di quelle proporzioni si era vista solo in occasione del funerale del dott. Dario Russo. L'incidente, dall'epilogo tragico, accadde domenica 9 novembre 2008, in una giornata che doveva essere di festa, che era stata programmata per avere tutt'altra storia. Partenza da Caserta dei ragazzi di Raffaele Porfidia, della formazione Under 15 della Juve Caserta, insieme a tecnici, dirigenti e accompagnatori, con destinazione Potenza. C'era una gara del campionato di Basket di categoria da giocare contro la locale formazione di Potenza, e poi, al ritorno, subito al PalaMaggiò. Quella sera era in programma la partita di serie A tra Caserta e la Scavolini Pesaro.

Quella sera, invece, non ci fu nessuna partita. A Caserta pioveva e la città era desolatamente vuota, avvolta in un silenzio incredibile. La notizia del disgraziato incidente, ormai, si era diffusa ovunque. Fu così, che tutti seppero che non erano più tra noi quattro amici: Emanuela Gallicola Pavone, Gianluca Noia, Gigi e Paolino Mercaldo. E nell'incidente restarono coinvolti, seppure con conseguenze diverse, due giovanissimi cestisti: Rosario De Felice e Andrea Turino.



Sabato 9 novembre 2019, alle ore 20.00, a cura della “Fondazione Quattro Stelle”, nella chiesa del Buon Pastore, a Caserta, vi sarà una messa in ricordo dei quattro amici che non ci sono più e per salutare chi da quella giornata è rimasto segnato. Di sicuro saranno tanti gli amici del Basket, ma anche tanti altri, che con la loro presenza, ancora una volta, vorranno dimostrare la loro vicinanza e il loro cordoglio per quanto accaduto undici anni fa.

Gino Civile

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

posto in essere da «chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura (...) ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva». Lo *stalking* (avanzare furtivamente), il meno conosciuto degli atti persecutori, dal punto di vista giudiziario viene considerato come aggravante, avviene attraverso denunce ripetute e si concretizza nel “ribaltamento di ruolo”, tramite il quale il carnefice si traveste da vittima. Si determina inevitabilmente, in tal modo, un aggravio notevole di vertenze per il sistema giudiziario. L'articolo 7 dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale (17 luglio 1998), concernente i crimini contro l'umanità, punisce «L'intenzionale e grave privazione dei diritti fondamentali in violazione del diritto internazionale, per ragioni connesse all'identità del gruppo o della collettività».

«**Non siamo arrivati al peggio** finché possiamo dire: questo è il peggio». Probabilmente, il nostro Vescovo emerito Padre Raffaele Nogaro è consapevole della veridicità di questa affermazione di William Shakespeare anche relativamente al chiaroscuro della Chiesa cui appartiene. Luminosa, però, rimane la sua pulsione nel resistere sempre e comunque. Spinto dal “suo” Cristo rivoluzionario e mai appagato di donarsi agli ultimi, ai sofferenti e ai perseguitati, sgombra ragione e sentimento dall'amarrezza inevitabile derivante dall'abuso del potere ecclesiastico, finalizzato a sopprimere una qualsiasi forma di libertà. A lui vorrei sommestamente dedicare questo pensiero brechtiano: «*Ci sono uomini che lottano un giorno e sono bravi, altri che lottano un anno e sono più bravi, ci sono quelli che lottano più anni e sono ancora più bravi, però ci sono quelli che lottano tutta la vita: essi sono gli indispensabili*».

Silvana Cefarelli



Caro Caffè

(Continua da pagina 8)

perché senza mangiare non si vive - che proprio in quanto dono, possiamo solo ricevere e condividere.

Abbiamo capito che, come diceva l'abate Giovanni Franzoni, Gesù le cose più importanti le diceva con i piedi sotto un tavolo. D'altra parte il rimprovero di Paolo ai Corinti avviene in chiesa e in un rito di una fase intermedia a quella che noi conosciamo. Ancora i cristiani si riuniscono in assemblea e ancora nella forma ripetono il modello della cena; ma già hanno dimenticato l'essenza, che è condivisione, e ognuno porta la propria colazione senza occuparsi degli altri e senza metterla in comune! Veramente una prefigurazione di quanto in seguito sarebbe accaduto, di ricchi e di poveri distribuiti per sesso e per rango in templi sontuosi, estranei l'un l'altro in chiesa e ancor più di essa, ognuno con i suoi interessi e i suoi problemi. Alla fine il commensale diventa servo e ginocchioni tira fuori la lingua per ricevere e inghiottire, senza toccarla coi denti, la particola.

Felice Santaniello

A parer mio

Al Mercadante di Napoli

“La Tempesta”

Quando si tratta di produzioni a cui si fa molta pubblicità, in cui i nomi tendono a prendere il sopravvento su tutto il resto, il marketing diventa più importante dell'esperienza stessa, io, come spettatrice, storco un po' il naso! Mi rifiuto di considerare “prodotto culturale commerciabile” quello che fondamentalmente il teatro fa dalla sua comparsa nel mondo per noi esseri umani: esplorare mondi, situazioni e sentimenti senza bisogno del visore per la realtà virtuale (no, ancora no). Il teatro si materializza davanti agli occhi delle persone e, se si è pronti a giocare, apre le porte alla conoscenza di qualcosa di nuovo.

La premessa è doverosa quando si assiste a una messa in scena che, rispetto a quanto paventato, fa eccezione, come quella realizzata al Teatro Mercadante, da Luca De Fusco, di un testo classicissimo, *La Tempesta* di W. Shakespeare, anno presumibile della composizione 1610-1611, che ci parla ancora di Prospero, ex duca di Milano abbandonato al suo destino insieme alla figlia Miranda su un'isola deserta, ma abitata da spiriti. Egli medita propositi di vendetta nei confronti del fratello, che ne ha preso il posto ordendo l'orribile congiura contro di lui con l'aiuto di altri potenti, il Re di Napoli, ad esempio. Prospero è un uomo di scienza e di magia, pensa che di più prezioso sulla terra non vi sia altro che la Cultura e che solo i libri possono portare e mantenere la civiltà. Sull'isola gli spiriti dell'Aria (Ariel) e della Terra (Caliban) sono al suo servizio e, attraverso di essi, Prospero è in grado di avere potere sugli elementi naturali e di sfruttarli a sua piacimento. Finalmente, sulle rive della sua spiaggia fa vela una nave che, per caso o destino, trasporta tutti i suoi nemici e Prospero decide di farli naufragare ma di non ucciderne nessuno durante una terribile Tempesta.

La base del racconto nello spettacolo resta, si aggiungono l'interpretazione molto intensa di Eros Pagni (Prospero) e Gaia Aprea (Ariel/Caliban) e poi il disegno luci, le iperboliche sovrapposizioni di immagini: la caverna di Prospero contiene una biblioteca enorme che può costruirsi o sgretolarsi a piacimento e attrarre o respingere a seconda delle intenzioni del narratore mago. Appaiono le icone della cultura occidentale, fa la sua comparsa tra gli altri, Marilyn Monroe in veste di Giunone, i quadri del Re Sole e di Magritte. Viene simulato il rallentamento attraverso un nastro trasportatore e la distorsione delle voci quando sono gli spiriti a parlare. Ci sono costumi di ogni epoca: il 600 nel vestito del Re, il doppiopetto del cortigiano, le tenute da tennis anni 20, il frac da direttore d'orchestra di Prospero. Prospero conduce le fila della trama, la ingarbuglia e la scioglie a piacimento, alterna lo sconforto e la pena che gli danno i ricordi alla visione di bellezza e gioia che gli regala la felicità della figlia incontrando in questa storia il futuro sposo (il figlio del Re di Napoli). Prospero vuole mettere ordine nel caos e per farlo, tra i suoi ragionamenti, dice che la vendetta per quanto possa soddisfare il suo ego non è nulla rispetto a quanta forza e quanta coscienza ci vuole per offrire il perdono a chi ci ha fatto male, a chi ci ha deluso. È la chiusa di un'esperienza teatrale piena di effetti speciali, belli certo, ma che sembrano aggiungere una sottile polverina scintillante a una verità decisiva nella sua semplicità.

Matilde Natale

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)



La commedia “Confidenziale” di Peter Shaffer è stata rappresentata per la prima volta in Italia al Teatro Comunale di Cesena il 1-9 marzo 1964, e poi a Roma al Teatro Eliseo il 18 marzo 1964, con l'interpretazione di Gabriele Ferzetti (Julian), Andrea Checchi e Adolfo Celi (Charles), Milla Sannoner (Belinda), per la regia di Adolfo Celi e le scene di Tullio Costa, unitamente a “*L'amante*” di Harold Pinter, con Gabriele Ferzetti (Richard) e Didi Perego (Sarah). Due tra gli scrittori più in vista del teatro inglese vicino alla nostra epoca, Harold Pinter e Peter Shaffer, il capofila del teatro dell'assurdo, e il più efficace esponente di quella tendenza tradizionale che fa capo a Terence Rattigan, s'incontrano in questi due atti unici, sul terreno comune di un tema caro al “boulevard”, il “triangolo”. Così tastando il polso a una situazione in evoluzione, l'accostamento permette di misurare due modi di fare teatro. I risultati sono naturalmente diversi, anche su un piano puramente artistico; addirittura opposte sono le conclusioni cui arrivano i due autori. Ma che anche Peter Shaffer, autore di solidi lavori di “cassetta”, risenta delle recenti esperienze di certa avanguardia, per esempio di Ionesco, anche nell'affrontare un tema sacrale del teatro borghese, è innegabile. La farsa dell'adulterio, giocata stavolta su un piano scopertamente comico, non entra più nelle camere da letto, e ai letti sfatti preferisce la palestra più sottilmente crudele delle elucubrazioni cerebrali, alla consumazione dell'atto sessuale, i giochi masochistici al limite della psicopatologia. Già in *Confidenziale* si avverte quel processo di ridicolizzazione del triangolo che acquista consapevolezza in Pinter approdando alla parodia astratta.

Anche in *L'Amante due coniugi* cercano una via nell'evasione, ma il terzo lato del triangolo è addirittura soppresso, e quotidiana-

Rocco Hunt *Libertà*

È vero che per le nuove generazioni si verificano cambiamenti che si potrebbero definire “epocali”? La risposta è, o dovrebbe essere, sicuramente affermativa, specie se riferita ad alcuni ambiti, come ad esempio quello della musica contemporanea. Un esempio paradigmatico è questo ragazzo di 25 anni, originario di Salerno, da ritenersi un artista ormai navigato. Signore e signori, stiamo parlando di Rocco Hunt, che al quarto disco, dal titolo evocativo “Libertà”, parla, alla sua età, non di un rilancio ma di una ripartenza.

D'accordo, qualcuno ricorderà che stiamo parlando di *un enfant prodige*, di un artista che già da ragazzo dava dimostrazioni di avere i numeri per sfondare. Non a caso ha già vinto a Sanremo 2014 nella sezione Nuove Proposte, ha firmato grandi successi popolari, i suoi dischi hanno avuto grandi riscontri in termini di vendite e questo “Libertà” ha praticamente esordito piazzandosi direttamente al primo posto in classifica. Segno inequivocabile dell'enorme attesa che c'era sul nuovo lavoro del rapper salernitano. Rocco Hunt, al secolo Rocco Pagliarulo, ha fatto le cose in grande: un disco ambizioso con sedici bra-

ni e ben nove collaborazioni. Tutte davvero molto riuscite. Partendo dal brano di apertura *Mai più*, in duo con Achille Lauro, che parla degli errori del passato e del potere dell'esperienza, a *Maledetto Sud* - con Clementino, in “lingua” napoletana - con chiari riferimenti all'attualità di terra dei fuochi e delle sue stridenti contraddizioni. Una delle collaborazioni eccellenti è quella con Neffa in *Se tornerai*, uno dei brani più intensi del disco. Ovviamente non manca il potenziale tormentone come *Ti volevo dedicare*, con ospiti i Boomdabash e J-Ax, brano in continua rotazione in tutti i circuiti radiofonici.

A quattro anni dal suo ultimo disco di inediti Rocco Hunt si conferma indiscutibilmente uno dei più interessanti interpreti dell'affollato mondo dell'*hip hop* nostrano. Rocco ci tiene a dire la sua e lo fa evolvendosi senza soluzione di continuità con testi molto curati, l'uso del napoletano (molto congeniale per *rappare*) ma anche di un italiano che partendo da spunti autobiografici fotografa il momento storico e sociale che stiamo attraversando. Le qualità migliori di questo artista, la felicità del fraseggio e l'orecchiabilità, risaltano, se



possibile, ancora di più rispetto al passato e probabilmente la recente paternità ha accentuato anche la sua già innata empatia. In ogni caso è da encomiare un artista che seppure così giovane non ha paura di alzare ulteriormente l'asticella delle sue prestazioni, basandosi fondamentalmente sul racconto e sul cuore. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

mente gli adulteri si ritrovano sotto altre vesti a celebrare simbolici giochi, attratti dalla curiosità verso nuove forme di soddisfazione feticistica. Il gioco potrà continuare fino a quando nuove inquietudini suggeriranno domande e le domande finiranno con annullare lo svago della fantasia, per naufragare in un fallimento totale. Attraverso l'uso di un linguaggio nervoso e vivissimo, di una comicità corrosiva, Pinter continua a ispirarsi idealmente al teatro di Beckett, risentendo stavolta anche dell'influenza di Genet. L'assurdità e l'angoscia che già dominavano i personaggi del *Guardiano* e degli altri atti unici, profilano anche qui la loro ombra ossessiva. E l'assurdo, ridotto a una dimensione quotidiana, porta alla disgregazione delle forme della vita associata cui è applicato secondando l'impegno ideologico dell'autore: in *L'Amante*, il matrimonio borghese.

Se è vero che il teatro drammatico, in Italia come un po' dappertutto, sta attraversando un delicato momento di transizione, la prima, quasi ovvia conseguenza di quest'affermazione è che anche la condizione dell'attore, estetica, professionale, sociologica, sta passando al lento vaglio di una trasformazione, della quale si è irresistibilmente portati a congetturare, anticipando i tempi, il risultato ultimo, il punto d'arrivo. Viviamo una difficile stagione che cronologicamente succede a un periodo di grandi battaglie, di fermenti rivoluzionari, di cariche innovatrici che forse non hanno ancora percorso per intero tutta la loro traiettoria. Fare il punto è un'operazione possibile solo a patto di una larga approssimazione. Non si sono ancora del tutto spenti, probabilmente, i bagliori del lungo “tramonto del grande attore”. È in corso un altro tramonto, meno appariscente ma non per questo meno importante, quello del “grande regista” inteso come demiurgo e despota dello spettacolo; si sta frugando nella predicazione dei grandi teorici della messinscena e della recitazione della prima metà del secolo scorso, per vedere se non vi sia una strada da imboccare di nuovo, oppure che non sia stata percorsa fino in fondo. Spesso, in questa disordinata ricerca, non ci si accorge che si sta camminando a ritroso.

Angelo Bove



**In alto: Didi Perego e Gabriele Ferzetti in *L'Amante*
A sinistra: Milla Sannoner e Ferzetti in *Confidenziale***



Carni, meno, ma più buone!

... e pulite e giuste. Il dibattito sul mondo della alimentazione con proteine animali e soprattutto carni è un dibattito assai sentito, molto discusso, che facilmente si presta a ideologizzazioni e manicheismi da ambo le parti, i *carnivori* e i *vegetariani* o *vegani*. Di certo c'è che l'Osservatorio permanente sul Consumo Carni ha verificato che il consumo medio annuo in Italia di carne (pollo, suino, bovino, ovino) è pari a 79 chilogrammi pro-capite, quasi il quadruplo di quanto era nel 1960, 21 chili a testa. Circa la metà degli acquirenti privilegia la carne proveniente da allevamenti italiani, il 29% sceglie quelle locali e solo il 20% quelle con marchio Dop, Igp o con altre certificazioni di origine. Anche da noi, *il paese della dieta mediterranea*, continua a aumentare il consumo di carne fresca, bovina e avicola, e resta stabile il consumo di suini. Certo è anche il dispendio energetico e la produzione di gas serra per gli allevamenti intensivi che rincorrono il folle aumento di consumi: la zootecnica incide più dei trasporti nella produzione di sostanze "climalteranti". Il 14,5% dei gas nocivi per la biosfera viene da lì, contro il 13% emesso dal sistema globale dei trasporti.

Slow Food Italia, con il contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha fatto partire la nuova campagna *Meat the Change*, per capire che consumatori siamo, e per sollecitare tutti a cambiare il ruolo della carne nella nostra dieta. Certo è anche (non me ne vogliano i *veg*) che una bistecca, un affettato, una *tartare* e un ragù per molti rimangono un piacere, almeno talvolta, insostituibile. La soluzione al problema è meno complicata di quanto sembra: mangiamone meno, ma scegliamola molto meglio, affidiamoci ai marchi di riconoscibilità, alle filiere certe e (ancora meglio) anche corte, ai piccoli allevatori che nel lo-

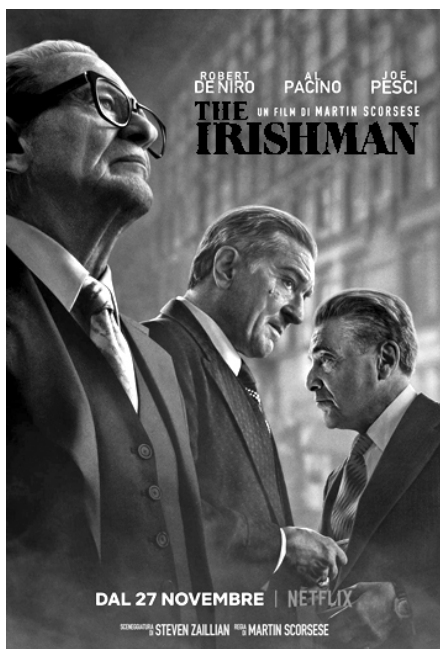
ro fare rispettano gli animali, l'ambiente, le norme sanitarie e i consumatori clienti. «Nella ristorazione il 70% dei locali nutre semplicemente, il 20 emoziona, solo uno su dieci crea nel cliente l'effetto wow!». Così esordisce Sabatino Cillo, orgogliosamente macellaio e grande *cucinatore di carni*, alla doppia lezione per giovani chef sui tagli e le preparazioni di carni tenuta nei giorni scorsi presso la attrezzatissima scuola di cucina "Dolce&Salato" fondata a Maddaloni da Giuseppe Daddio e Aniello di Caprio. La storia di Cillo racconta di casi fortunati e scelte azzeccate, di passione assoluta e curiosità irrefrenabile, di rispetto e conoscenza degli animali vivi e delle loro carni sul banco, o sul grill, di voglia di proporsi senza mai deviare dalla qualità più alta possibile. E dunque, il rispetto del bestiame, l'alimentazione e la cura, oltre che un obbligo etico diventano percorso insostituibile per la qualità delle carni. La conoscenza dei tempi giusti per la macellazione, e poi per la frollatura e la maturazione, e infine per la sezionatura del *quarto*. Sono questi, soprattutto nella proposta alimentare contemporanea che ha a che fare con le carni, gli ingredienti per fare un grande piatto, che stia almeno nel 20% che emoziona e si fa ricordare.

Due giorni intensi, per passare dal coltellaccio (e dalla sega) con cui si affronta la mezzena di carne, alle pinzette e ai contagocce con cui, nella preparazione finale, si sublimano tutte le conoscenze e tutte le sensibilità. A latere del corso, con Sabatino Cillo abbiamo parlato anche di rispetto ambientale, etica della macelleria, qualità che viene dalla conoscenza, e infine della novità per cui la Macelleria Cillo attraverso il lavoro in proprio e la collaborazione stretta e costante con allevamenti tra Matese e Sannio, è diventata *soggetto di filiera certificato*: aggiungendo un valore oggettivo alle carni che Cillo vende e distribuisce, ai valori dati dalle guide gastronomiche secondo le quali la Macelleria di Airola è costantemente tra le prime 10 in Italia e quest'anno si è aggiudicata la palma di "Miglior wurstel d'Italia per rapporto qualità prezzo" del Gambero Rosso. Insomma, se da bambini tutti abbiamo avuto il consiglio di non accettare caramelle dagli sconosciuti, da consumatori consapevoli vale il motto di Cillo «Non comprare carne dagli sconosciuti!».

Alessandro Manna

The Irishman

Sappiamo, da tanti spot pubblicitari, che la vita è questione di priorità, o che alcune cose non hanno prezzo. Vedere, nel 2019, Robert De Niro che stringe la mano a Joe Pesci quando i loro due personaggi si incontrano, è sicuramente una di quelle cose.



Un momento cartattico e indimenticabile, che ci riporta a capolavori della settimana arte come *Quei bravi ragazzi* (1990) e *Casinò* (1995). In generale il ritorno sugli schermi di Joe Pesci dopo ventuno anni (nei quali ha preso parte soltanto a due cameo e un *voice-over*) è una splendida notizia. Aggiungiamo la presenza del sempre straordinario Al Pacino, colui il quale è stato sia Michael Corleone, sia Tony Montana, nei panni di Jimmy Hoffa.

Il **Gangster movie** è un genere ormai quasi secolare ma Martin Scorsese è colui il quale ci ha regalato alcune tra le perle più rare che questo filone possa offrire e abbia offerto. Ovviamente la sua maestria prescinde da racconti su criminali italoamericani e irlandesi. Ricordiamo infatti *Taxi driver*, *Il colore dei soldi*, *Toro scatenato* e potremmo continuare ancora a lungo. Nel cast troviamo anche il sempre degno di nota Harvey Keitel (Le iene, Pulp Fiction).

The Irishman narra la vita di Frank Sheeran (De Niro), killer di origine irlandese realmente vissuto tra il '20 e il 2003. Fantastico *escamotage* narrativo per mostrarci oltre mezzo secolo di Stati Uniti d'America. Con il passare del tempo e con i cambiamenti epocali e non sempre positivi che la società attraversa, determinate cose diventano sempre più rare. Scorsese si è lamentato del fatto che nessuna *major* di Hollywood abbia voluto produrre questo film. Da qui il ricorso a Netflix che, se da un lato si sta "mangiando" il cinema, ha consentito che questo prodotto avesse una platea planetaria. Il film sarà visibile sulla piattaforma a partire dal 27 novembre. Fino ad allora ci sarà una distribuzione molto limitata in poche sale cinematografiche, in Italia come altrove.

Daniele Tartarone



Finalmente un bel sorriso

Un inizio di campionato da incubo, quello della Juvecaserta, poi, dal cielo tempestoso ecco sbucare un bel sole, e in un solo minuto il parzialone di zero/dieci sul campo di Udine spazza via nuvoloni che si addensavano sul cielo bianconero. Nel segno famoso del "siamo tutti allenatori", anche Nando Gentile era stato messo sulla graticola. Incredibile, credetemi. A Caserta è stata allestita una squadra un po' strana, con quattro giocatori per la categoria di A2, da considerarsi top player, poi un nugolo di giocatori di serie B, votati alla fortuna di essere comprimari validi ora uno, ora l'altro, in ogni partita giocata in questo inizio di campionato. Mi son messo spesso nei panni di Nando, pensando come lui chi dei ragazzi in quella partita avrebbe fatto da spalla al quartetto magnifico formato da Giuri, Cusin, Carlson, Allen. Una volta è toccato a Turel, un'altra ad Hasson, eccetera. Ma se io sono il coach, devo augurarmi che almeno uno completi nel rendimento il quintetto, sempre affidandomi alla certezza che i magnifici quattro stiano in buona forma. Se nei 40 minuti di parquet uno dei quattro viene meno, allora son dolori.

È successo che nella partita col Montegranaro, il fino ad allora bravissimo Allen non aveva trovato buchi dove infilarsi (0/6

Romano Piccolo Raccontando Basket

nelle triple), né gli sbarbatelli riuscirono a subentrare, ed ecco la sconfitta clamorosa. Cosa volete che c'entri l'allenatore? In verità tutti noi vorremmo vedere Nando in campo, ma questo è utopistico. E anche in panchina il cinquantenne coach casertano può dire la sua, ma deve essere fortunato che tut-

ti rispondano alle sue sollecitazioni, e tutti insieme. Dopo i primi venti minuti di Udine, nessuno avrebbe scommesso un soldo bucato sulla Juve sotto di quindici, e invece la rimontata è riuscita, e oggi possiamo pensare che comincerà un campionato diverso, a una condizione: che già da domenica prossima si riesca a... violare il Palamaggiò. Non sembra una grande squadra quest'Imola, piazza dove anni fa si sono esibiti per anni Enzo Esposito e Cristiano Fazzi, per cui nella città emiliana hanno campato di "casertanità". Sarebbe ora che ci che restituissero qualcosa... e che le tribune di Castelmorronne tornassero a riempirsi. Non è bello avere un impianto prestigioso, ma vuoto. C'è gente che fa sforzi immani per ridare a Caserta il Basket che merita. Aiutiamoli e chissà che non si ritorni ai bei tempi.

Intanto dobbiamo dire che il basket italiano ha fatto un gran balzo in avanti. Milano, sarà magari per la presenza di Ettore Messina, è in cima all'Europa di Eurolega. È la prima volta dall'invenzione del campionato europeo più prestigioso. Ci eravamo sempre lamentati, ora è giusto che tifiamo per l'Armani.

Basket serie D

Casertane in gran forma

Quarto turno di campionato molto positivo per le squadre di Terra di Lavoro che, ad eccezione del Bk Koinè, centrano tutte il successo. Nel Girone "A" vittoria roboante del Casal di Principe, che batte in maniera netta l'ACSI Avellino. Successo importante del Bk Casapulla che vince su un campo difficile come quello di Torre del Greco e successo anche per l'ENSI Caserta, che riscatta la sconfitta di Ischia superando in modo abbastanza agevole la Virtus Piscinola.

Nel Girone "B" centra il primo successo stagionale l'AICS Caserta di coach Sagnella, che supera il G. S. Minori. Primo stop, invece, per il team sannicolesse del Bk Koinè di coach Terracciano, che viene superato in casa dal Secondigliano, mentre il successo in trasferta del Bk Caiazzo a Potenza, a questo punto, ci dice che la formazione caiatina di coach Falcombellò deve essere considerata la mina vagante del campionato. Bene anche il Succivo, che, in casa propria, centra il successo sulla Pro Cangiani Napoli.

Ritornando alla vittoria casalinga dell'ENSI Basket sulla Virtus Piscinola, si è assistito ad una gara sempre in controllo della squadra casertana di coach Borrelli, macchiata solo da qualche leggerezza di trop-

po tra la fine del secondo quarto e l'inizio del terzo. Il rassicurante vantaggio della formazione di casa (+20) ha provocato qualche momento di deconcentrazione, facendo in modo che la Virtus Piscinola ne approfittasse, tanto che lo svantaggio del team napoletano si è ridotto fino a -6. Tutto, però, rientrato nei binari della normalità a inizio del quarto periodo, quando la vena strepitosa di Barbarisi, con canestri pesanti e iniziative incisive, ristabiliva le distanze tra le due formazioni. Buona prova tra i locali per Ragnino (che ha indirizzato la gara a inizio partita), Pascarella, Farina e De Filippo (che ha sostituito egregiamente l'infortunato Della Peruta). Nel complesso, però, bisogna dare atto a tutti i componenti del roster di aver portato il proprio mattoncino alla causa. Buone, invece, nella formazione del Piscinola, le prove di De Simone, Notari e Marino.

In occasione del quinto turno di campionato - 9/10 novembre - l'ENSI Basket sarà impegnata sul campo del Sorriso Azzurro Sant'Antimo, in una gara che la squadra casertana cercherà di far propria approfittando di un momento di difficoltà del team santantimese. Naturalmente, non sono ammessi cali di concentrazione. Trasferta difficile per il Casal di Principe, impegnato in trasferta contro la Pol. Stabia,



Giuseppe Pascarella

mentre il Basket Casapulla di coach Monteforte ospiterà il Roccarainola. Nel Girone "B" il Bk Koinè proverà a prendersi i due punti in trasferta, sul campo della Partenope Napoli. Impegno difficile, a Secondigliano, per l'AICS Caserta, mentre il Bk Succivo sarà impegnato in trasferta sul campo del G. S. Minori. Riposerà il Bk Caiazzo, che dopo i tre successi consecutivi, forse vede di cattivo occhio questa sosta. È il calendario.

Gino Civile



Körper al Politeama di Napoli

Tersicore omaggia Viviani

ph. F. Squaglia

Dopo la prima nazionale di un anno fa al Teatro Bellini, lo spettacolo *Vivianesque* assume nuove valenze oggi, alla vigilia del 70° anniversario della scomparsa di Raffaele Viviani. Infatti, al Teatro Politeama di Napoli, da venerdì 8 a domenica 10 novembre, va in scena questo straordinario spettacolo di danza contemporanea messo in scena da Körper, una compagnia nata all'interno del Centro Coreografico fondato nel 2003 da Gennaro Cimmino, che si è distinta per professionalità e rigore, ricevendo il riconoscimento Ministeriale nel 2014.

Lo spettacolo è un affresco delle opere di Raffaele Viviani reinterpretate attraverso il linguaggio della danza contemporanea, nella visione del coreografo Gennaro Cimmino, che ne cura anche la regia e mette in scena il significato della parola "napoletanità" attraverso corpi (appunto "Körper" in tedesco) di ballerini impegnati in grandiose coreografie, restituendo allo spettatore il senso, gli umori e i colori delle opere di Viviani alla luce di una odierna Napoli e della sua «gente simpatica, dall'aria profumata sotto un sole perenne... un popolo che resta in attesa di eventi che producano il cambiamento» - coinvolgen-

do il lavoro e i mestieri, la malavita, i guappi e le prostitute, il teatro nel teatro. Al riguardo, Gennaro Cimmino afferma: «Da ragazzo studiavo teatro e danza contemporanea, già allora, leggendo i testi di Viviani, mi sorprendevo l'attualità degli argomenti da lui trattati. L'enorme lavoro di Viviani, attraverso i suoi speciali affreschi del popolo, affronta moltissime tematiche ancora oggi aperte, è da qui che siamo partiti per sviluppare l'intera messa in scena». *Vivianesque* è parte del progetto di formazione/lavoro *Abballamm'!* ideato da Laura Valente, iniziato nel 2016 al Ravello Festival con Dimitris Papaioannou, proseguito negli anni successivi con Marie Chouinard e Bill T. Jones, che oggi continua con il coreografo Gennaro Cimmino, che avvia al lavoro ben 26 giovani professionisti, scelti tra i migliori della Campania. Ecco l'elenco dei valorosi danzatori che si esibiscono: Chiara Alborino, Maria Avolio, Chiara Barassi, Giulia Broccoli, Mariapia Capasso, Nicolas Grimaldi Capitello, Sibilla Celesia, Elena Cocci, Alessia Di Maio, Ludovica Di Sauro, Alfonso Donnarumma, Nello Giglio, Mariangela Giombini, Sara Lupoli, Marianna Moccia, Valentino Neri, Antonio Nicastro, Ilaria Punzo, Francesco

Russo. Invece i performer *Danzaerea* sono: Marta Alba, Rossella De Rosa, Andrea Guerra, Valeria Nappi, Martina Pisacane, Giusy Piscitelli, Viola Russo. Una nota di particolare apprezzamento alle canzoni di Vito Pizzo, portate in scena da una delle più belle voci della scena contemporanea, Lalla Esposito, e da Massimo Masiello, Paolo Romano (Sha One) e il Coro Giovani del Teatro San Carlo diretto dal M° Carlo Morelli. I testi e la drammaturgia sono di Gennaro Cimmino, l'installazione video di Alessandro Papa, il disegno luci di Gianni Netti, le scene di Ciro Rubinacci, i costumi di Concetta Iannelli; l'assistente costumi è Maria Carcuro, sarta di scena è Sandra Banco, assistente alla regia è Roberta De Berardinis, assistenti alle coreografie sono Nicolas Grimaldi Capitello e Marianna Moccia, i disegni sono di Franco Silvestro.

Dopo il Politeama napoletano di questo fine settimana seguiranno le repliche di *Vivianesque* il 13 novembre al Teatro Carlo Gesualdo di Avellino, il 15 novembre al Teatro Comunale di Caserta e infine, il 20 novembre al Teatro Ateneo dell'Università di Salerno.

Corneliu Dima



Il tennis è vita

4 campi da tennis illuminati

Staff qualificato Fit, Standard school Fit

(mini-tennis, motricità applicata al tennis, avviamento, perfezionamento, specializzazione e agonistica, adulti di gruppo e individuali)



Stella di bronzo CONI al merito sportivo

Tennis Ercole

Circolo Tennis Ercole

CASERTA - VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 24 - TEL. 0823 305710